

L'anagrafe dei SOVVERSIVI BERGAMASCHI 1903-1943

CATALOGO DIGITALE DELLA MOSTRA 23 GIUGNO - 15 SETTEMBRE 2023

Mostra a cura di
GIORGIO MANGINI e LUCIA CITERIO

Testi e ricerche
GIORGIO MANGINI

Allestimento
LAURA BUSINARO, BARBARA CATTANEO, LUCIA CITERIO,
DOMENICO GIAMPA', GIORGIO MANGINI, NICCOLÒ ROVETTA

Grafica e impaginazione
BARBARA CATTANEO

Referenze fotografiche
GIANPIERO CROTTI, DOMENICO GIAMPA'

Archivio di Stato di Bergamo
Via Fratelli Bronzetti, 26
tel. 035233131
mail: as-bg@cultura.gov.it

È vietata la riproduzione di testi e immagini
senza la preventiva autorizzazione dei titolari dei diritti

Le richieste devono essere indirizzate
all'Archivio di Stato di Bergamo

INDICE

Presentazione	1
Il delitto Matteotti e gli echi della sua morte	5
L'immaginario della Rivoluzione	13
Ernesto e Ada Rossi	17
Gli anarchici leggono	25
Incidenti al funerale?	31
Il mondo cattolico e i sacerdoti	34
Comunisti	47
Marginalità sociale, alcolismo, antifascismo	64
“Noi francesi”: la questione dell'identità	70
Resistenza operaia al femminile: giugno 1930 - maggio 1931	73
Donne, Antifascismo, Resistenza	81
Dalla Guerra di Spagna alla Resistenza	86
Antifascismo e Resistenza	95
Vittime	105

PRESENTAZIONE

Il 23 giugno 2023 presso l'Archivio di Stato di Bergamo è stato presentato il portale *Anagrafe dei Sovversivi bergamaschi 1903-1943*, risultato di un lavoro di ricerca svolto sugli oltre 3.500 fascicoli individuali che costituiscono la serie *Persone pericolose per la sicurezza dello Stato* del fondo archivistico Questura di Bergamo. I fascicoli sono stati versati in Archivio di Stato nel 1984 e testimoniano i meccanismi di controllo politico e sociale e le attività investigative e di sorveglianza poliziesca messe in atto nei confronti di cittadini ritenuti a vario titolo “soversivi”. Lo stesso complesso archivistico è per consuetudine chiamato anche *Fondo Sovversivi*. La rilevanza delle informazioni contenute nella documentazione presente nei fascicoli ha portato alla progettazione di uno strumento che rendesse possibile la consultazione dei dati essenziali di ogni fascicolo per metterli a disposizione della ricerca storica.

L'associazione Archivio Bergamasco ha così progettato un archivio digitale, il cui impianto generale è stato ideato dai soci Giorgio Mangini e Rodolfo Vittori, mentre il programma di gestione e consultazione è stato sviluppato dalla società MIDA Informatica di Bergamo.

A cura di G. Mangini, R. Vittori e Lucia Citerio sono state compilate, le schede nominative dei soversivi con i rispettivi profili biografici, mentre la digitalizzazione delle immagini fotografiche contenute nei fascicoli è stata realizzata da Gianpiero Crotti.

Il progetto è stato realizzato in virtù di una convenzione sottoscritta nel 2011 tra Archivio Bergamasco e Archivio di Stato di Bergamo, alla quale hanno inizialmente aderito anche l'Archivio Centrale dello Stato, l'Università degli Studi di Bergamo, l'Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Bergamo, la Fondazione Bergamo nella Storia, con contributi del Comitato Antifascista Bergamasco e del Centro Culturale Nuovo Progetto di Bergamo.

L'Anagrafe dei soversivi bergamaschi è liberamente consultabile online. Per ciascuno dei nominativi presenti viene fornito un profilo biografico – in molti casi puntuale e articolato, in altri essenziale, a seconda della consistenza dei fascicoli – basato sulle informazioni tratte dalle carte stesse, evidenziando i collegamenti con altri profili biografici presenti nel fondo e dando conto dell'esistenza di altre fonti archivistiche e bibliografiche. Il database inoltre è uno strumento aperto, che nel tempo potrà essere arricchito e implementato con riferimenti a nuove fonti.

In occasione della presentazione del portale, l'Archivio di Stato di Bergamo ha allestito una mostra che propone alcune delle possibili chiavi di lettura delle biografie dei “soversivi” e dell'intreccio di rapporti con il corpo sociale, le attività produttive, gli organismi statali e parastatali italiani ed esteri, le organizzazioni clandestine e di opposizione. Ciò che emerge dai documenti proposti in mostra

e qui riprodotti integralmente insieme ai testi esplicativi, è l'invito a consultare il database non come una mera raccolta di biografie, ma come la ricostruzione delle vicende di persone inserite in un contesto storico, sociale e politico che ne ha condizionato e controllato anche le manifestazioni quotidiane.

La mostra evidenzia anche la varietà delle tipologie documentarie che si trovano all'interno dei fascicoli: verbali di denuncia e di arresto, relazioni e rapporti di polizia, schede biografiche, fotografie segnaletiche, cartellini identificativi, schede dattiloscopiche, verbali di diffida, di ammonimento e di assegnazione al confino nonché verbali di perquisizione, spesso accompagnati da materiale sequestrato come corrispondenze personali, fotografie private, ritagli di giornali ed opuscoli, tessere di partito o di altre organizzazioni considerate sovversive.





IL DELITTO MATTEOTTI E GLI ECHI DELLA SUA MORTE

Il rapimento a Roma di Giacomo Matteotti (10 giugno 1924) e il successivo ritrovamento del suo cadavere nelle campagne romane (16 agosto 1924), preceduto dall'arresto dei suoi rapitori e assassini fascisti, determinano la crisi politica del governo di Mussolini e una grande emozione in tutta Italia, che trova riscontro anche nei documenti presenti nel fondo dei 'sovversivi'. Nei giorni successivi al ritrovamento del corpo di Matteotti, lo studente di pittura Ernesto Quarti Marchiò (Bergamo, 1907-1982) - diciassettenne allievo del pittore Ponziano Loverini presso la scuola dell'Accademia Carrara di Bergamo - prendendo a modello un ritratto fotografico diffuso dal Partito Socialista Unitario, realizza un disegno a carboncino che riproduce il volto di Matteotti. Il disegno viene conservato in casa dello zio Giuseppe Quarti. Solo una delazione, indirizzata quattro anni dopo al prefetto di Bergamo, porta alla perquisizione della casa di Quarti e al sequestro del disegno. Tra coloro che, a Bergamo, conservano ritratti di Matteotti, puntualmente sequestrati in seguito a perquisizioni domiciliari, vi sono gli anarchici, come nel caso di Luigi Marcassoli e Simone Piccinini, due componenti del Gruppo Libertario Bergamasco.

1 - Ritratto di Giacomo Matteotti realizzato da Ernesto Quarti Marchiò, 1924

Disegno a carboncino (mm. 409x300) con titolo manoscritto ad inchiostro nero su carta applicata sul supporto originale e restaurato nel 2011.

Il 2 giugno 1928, una perquisizione domiciliare eseguita in casa di Giuseppe Quarti (1879-?), suonatore ambulante di fisarmonica, porta al rinvenimento e al sequestro di un ritratto di Matteotti. Nel verbale di interrogatorio della Questura di Bergamo Quarti spiega: "Da circa quattro anni tenevo appeso nella mia camera da letto la fotografia di Giacomo Matteotti, confezionata a carboncino sopra un pezzo di cartoncino da mio nipote Quarti Ernesto di N.N. e fu Quarti Fiorina, nato a Bergamo nel 1907, abitante presso di me in via S. Alessandro, pittore, attualmente a Napoli. (...) Le ragioni della confezione del quadro di Matteotti è quella che il mio nipote, siccome ha frequentato l'Accademia Carrara e molto amante della pittura, volle come tanti altri quadri di S.M. il Re, di G. Garibaldi e la testa del Carrara pitturare anche quella di Matteotti, che finora è rimasta in casa senza scopo".

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose per la sicurezza nazionale*, fasc. Giuseppe Quarti.



2 - Ritratto a stampa di Giacomo Matteotti

Il ritratto è contenuto nel fascicolo dell'anarchico Luigi Marcassoli (1882-1957) e trovato in occasione della perquisizione del 26 aprile 1926, a seguito della vigilanza di cui Marcassoli era stato fatto oggetto a partire dal febbraio dello stesso anno, quando presso il tipografo anarchico Luigi Caglioni era stato rinvenuto dell'esplosivo.

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose (...)*, fasc. Luigi Marcassoli.



3 - Manifesto del Comizio di Bergamo 24 maggio 1908, a favore dello sciopero di Parma

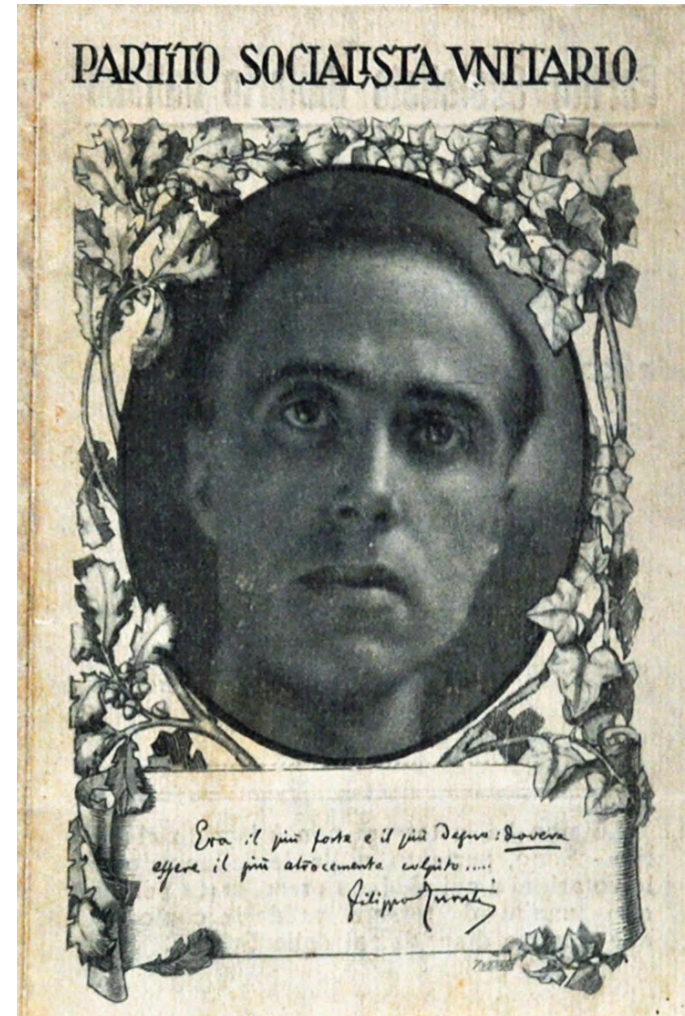
Luigi Marcassoli, panettiere, è attivo nell'ambito del sindacalismo rivoluzionario dagli inizi del Novecento. Il manifesto contenuto nel suo fascicolo viene presentato alla Questura di Bergamo per l'autorizzazione di un comizio in Piazza Pontida a Bergamo a sostegno dello sciopero generale dell'agricoltura di Parma. È firmato da alcune organizzazioni sindacali (meccanici, sarti, fonditori, canestrai, pellai, cappellai, mugnai).

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose (...)*, fasc. Luigi Marcassoli.



4 - Fotografia di Luigi Edmondo Attilio Marcassoli, detto Bigio

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose (...)*, fasc. Luigi Marcassoli.



5 - Tessera del Partito Socialista Unitario Italiano con il ritratto di Giacomo Matteotti

La tessera viene rilasciata nel 1925 dalla sezione di Treviglio del PSU ad Angelo Terni (1893-?), impiegato della Società del Gas. La sezione verrà sciolta nel novembre dello stesso anno. Dopo il delitto Matteotti, il suo ritratto diventa icona dell'antifascismo. Qui è simbolicamente circondato da foglie d'edera e di quercia, con l'epigrafe di Filippo Turati: "Era il più forte e il più degno: doveva essere il più atrocemente colpito...".

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose (...)*, fasc. Angelo Terni.

Sospetto linea politica

BERGAMO CARTA D'IDENTITÀ N. 16 Spec.

Comune di **BERGAMO**

Rilasciata a sensi dell'art. 3 della legge di P. S. 6 Novembre 1926

Cognome **Piccinini** Nome **Simone**

Padre fu **Totò** Madre fu **Donatella Felice**

Nato il **15 Gennaio 1883** a **Albino - Bergamo**

Stato Civile **coniugato** Nazionalità **Italiana**

Professione **partigiano** Residenza **BERGAMO**

Via **Pignolo 34**

Connotati e contrassegni salienti

Statura **m. 1.65**

Corporatura **robusta**

Capelli **castani**

Occhi **grigi**

Contrassegni salienti **falangi chiuse delle ultime tre dita mano sinistra - barba rasa - baffi corti**

FIRMA DEL TITOLARE **Piccinini Simone**

Impronta del dito **indice sinistra**

Data **10 Agosto 1927** IL PODESTÀ **Hapeman**

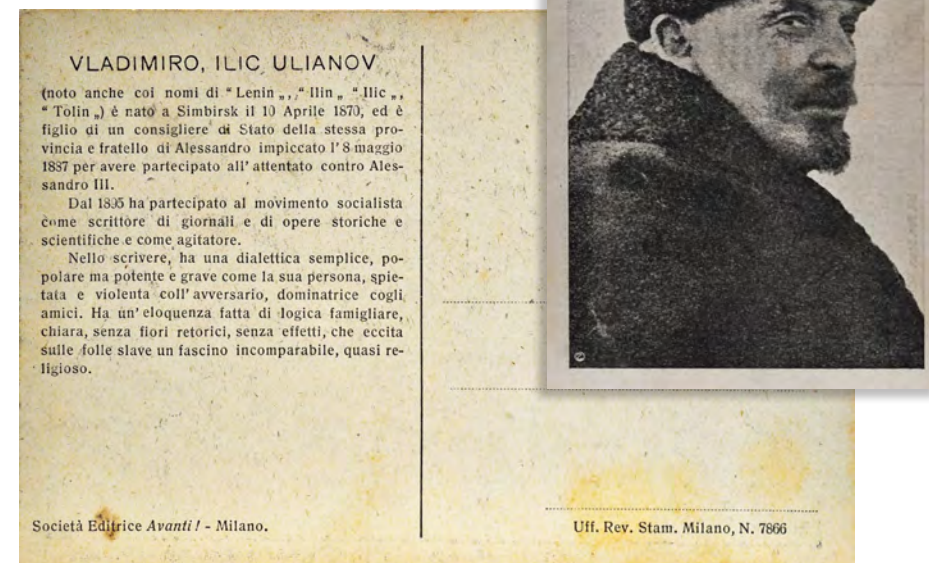


9, 10 - Scheda segnaletica e fotografia di Simone Piccinini

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose (...)*, fasc. Simone Piccinini.

L'IMMAGINARIO DELLA RIVOLUZIONE

Qualche traccia di ciò che le componenti più radicali del sovversivismo bergamasco si rappresentano a proposito della 'rivoluzione' si può individuare, per esempio, nel fascicolo dell'anarchico Sante Arzuffi e in quello del sindacalista rivoluzionario Aristide Piccinini. Al primo viene sequestrata una cartolina raffigurante Gaetano Bresci (1869-1901), l'anarchico che il 29 luglio 1900 nel parco di Monza aveva sparato al re Umberto I, uccidendolo. Nelle parole scritte da Arzuffi sulla cartolina, con grafia approssimativa ed incerta, il regicidio è interpretato come l'atto di un 'giusto' vendicatore "di tante vittime invendicate". Al secondo, fratello dell'anarchico Simone Piccinini (il quale conservava tra le sue carte il ritratto di Matteotti), vengono sequestrate sia una cartolina che raffigura il leader rivoluzionario per eccellenza, Lenin, sia una stampa che inneggia alla Pace, segno di riconciliazione tra i 'popoli lavoratori', che si incontrano e si riconoscono calpestando le armi spezzate della prima guerra mondiale.





La Pace (Riconciliazione dei popoli lavoratori su le armi spezzate)
dal giornale socialista *Süddeutscher Postillon*

1, 2 (pagine precedenti) - Cartolina postale con il ritratto di Lenin e stampa allegorica pacifista

Tra il 1923 e il 1925 il sindacalista Aristide Piccinini (1889-?) subisce tre perquisizioni presso la propria abitazione alle case popolari del quartiere di Loreto a Bergamo. Tra il materiale sequestrato figurano il ritratto di Lenin in una cartolina propagandistica della Società Editrice Avanti! di Milano e una stampa allegorica pacifista.

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose (...)*, fasc. Aristide Piccinini.



3 - Cartolina postale con il ritratto di Gaetano Bresci

Dissidi familiari sono all'origine della denuncia a carico del socialista anarchico Sante Arzuffi (1879-1932), rilasciata nel 1902 al delegato di Pubblica sicurezza di Città Alta dalla matrigna dell'Arzuffi, che consegna anche materiale propagandistico del figliastro, tra cui un ritratto dell'anarchico Gaetano Bresci.

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose (...)*, fasc. Sante Arzuffi.



4, 5 - Fotografia e scheda biografica di Sante Arzuffi

ASBg, Questura di Bergamo, Persone pericolose (...), fasc. Sante Arzuffi.

(1) Prefettura di Bergamo

(2) *Arzuffi Sante di Luigi e fu Francesco* *fratello nato in Bergamo 7.15 ottobre 1879. Formica, via Garibaldi 44/27. dominato e Arzuffi in via Porzio Palazzo N. 28.*

(3) *Socialista - anarchista*

(1) Ufficio presso il quale la scheda biografica venne compilata - (2) Cognome, nome e soprannome dell'individuo col la scheda si riferisce; paternità, nome, e cognome della madre. Data e luogo in cui è nato; frazioni, comune, e circondario; condizioni sociali, professionali; se celibe o ammogliato; nome e cognome della moglie; se ha figli e quanti. Domicilio e residenza; tessera, comune, circondario. - (3) Partito in cui milita.

FOTOGRAFIA

nella indicazione della data e dell'Ufficio o Stabilimento fotografico, in cui fu eseguita, si conserva la negativa.

CONNOTATI

Statura *media*
 Corporatura *esile*
 Capelli *cap. scuri*
 Fronte *media*
 Naso *un po' gibboso*
 Occhi *castani*
 Bocca *media*
 Mentto *medio*
 Vite *medio*
 Colorito *rosso*
 Barba (colore e foggia) *rossa*
 Portamento *sciolto*
 Espressione fisionomica *calma*
 Abbigliamento abituale *da gliaccio*
 Segni speciali

Cepno biografico al giorno 28 aprile anno 1901

L'Arzuffi è ritenuto nell'opinione pubblica cattiva fama

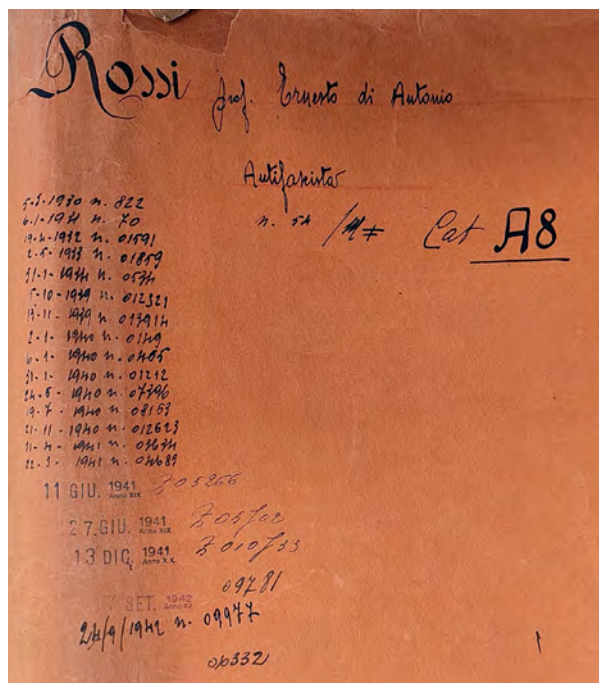
È di carattere isolato, è di abitudini moralmente e intellettualmente scadute. Risultato di mediocre intelligenza, di scarsa cultura. Località di nascita di famiglia con nessuna attività essendo dedicato ai genitori e alla propaganda del partito socialista. Conde socialista e anarchico. Segue la compagnia di fuggitivi e di persone sovversive. Non ha rapporti mai con le amministrazioni o politiche. Non consta che sia o ha stato in corso di giudizio con personalità del partito o altra democratica all'estero. Non collabora né ha mai collaborato alle redazioni di giornali. Non risulta che egli sia o sia stato giornale o stampatore. Non è capace di tenere conferenze. Con le Autorità si mostra poco rispettoso. Come che a dirsi, fa propaganda delle sue idee, per cui risultano quasi negativi, data la nessuna stima che gode anche tra i suoi compagni. È stato arrestato siccome prima f. Domicilio di Bergamo. Non ha mai fatto parte di nessuna organizzazione. Ha diverse frequentazioni in opera, si dedica a lui i suoi compagni. È stato arrestato e punito sovversivo.

ERNESTO E ADA ROSSI

I fascicoli intestati ad Ernesto Rossi (1897-1967) e Ada Rossi (1899-1993) sono i più voluminosi. La rilevanza quantitativa della documentazione riflette bene il potenziale pericolo per il regime di Mussolini che riveste l'azione di E. Rossi. La scelta di insegnare a Bergamo, piccola città di provincia ma vicina a Milano, va intesa in senso antifascista. Dopo le lezioni del mattino, infatti, Rossi prende il treno e si reca a Milano per attivare contatti e stringere accordi. Sul treno è spesso in compagnia di Irene Riboni (1892-1968) che vive a Milano e tutti i giorni giunge a Bergamo per insegnare Lettere al liceo classico 'Sarpi', per poi rientrare a casa nel pomeriggio. Quando non si reca a Milano, Rossi rimane a Bergamo per recarsi in via Santa Lucia da Arcangelo Ghisleri (1855-1938), storica figura del repubblicanesimo federalista nel solco tracciato da Carlo Cattaneo, ma anche geografo, storico, giornalista, che a casa sua conserva una ricchissima collezione di introvabili testi storici e politici della tradizione democratica del Risorgimento italiano, che Rossi legge e studia. La stessa Riboni è in contatto con Ghisleri, amico di suo padre. La rete dei rapporti intessuta da Rossi negli anni Venti è fittissima. La delazione dell'avvocato Carlo Del Re, ingaggiato come spia dal capo della polizia Arturo Bocchini, scompagina la rete intessuta da Rossi perché causa gli arresti del gruppo di 'Giustizia e Libertà' di cui Rossi fa parte e a sua volta arrestato a Bergamo il 30 ottobre 1930 dall'organismo poliziesco denominato Ovra, guidato da Francesco Nudi, ispettore generale di Pubblica sicurezza, senza che la Questura locale ne sappia alcunché. Scortato a Roma per essere giudicato, nei pressi di Viareggio Rossi si getta dal treno in corsa e riesce a fuggire. Presto ripreso, viene imprigionato a Regina Coeli e il 30 aprile 1931 viene condannato dal Tribunale Speciale a 20 anni di carcere. Rinchiuso nella prigione di Pellanza nel luglio 1931, Rossi si ritrova in cella con l'anarchico di Treviglio Giuseppe Papini, a sua volta compreso tra i sovversivi schedati dalla Questura di Bergamo. I due diventano molto amici e si dedicano allo studio dell'economia politica, la materia che Rossi insegnava presso l'Istituto 'Vittorio Emanuele II' di Bergamo. Il loro sodalizio viene interrotto il 24 novembre 1931, giorno del trasferimento di Rossi dal carcere di Pellanza a quello di Piacenza.

Ada Rossi aveva conosciuto Ernesto nell'ottobre 1928, all'inizio del suo insegnamento presso lo stesso istituto scolastico. In breve i due si fidanzano.

no e Ada viene progressivamente coinvolta nell'organizzazione antifascista creata da Ernesto, come nel caso dei contatti con il sacerdote bergamasco don Virgilio Teani, a sua volta antifascista e coadiutore della parrocchia di Sant'Alessandro in Colonna, dove nasconde la stampa clandestina che Ada, su incarico di Ernesto, gli consegna per la distribuzione tra il clero. Dopo l'arresto e la condanna di Ernesto, Ada lo sposa in carcere a Palianza il 24 ottobre 1931. In seguito Rossi viene trasferito a Roma, nel carcere di Regina Coeli. Quando può Ada va a fargli visita, affrontando viaggi lunghi, faticosi e costosi. Soprattutto, intrattiene con Ernesto una fitta corrispondenza, sistematicamente controllata dalla polizia fascista. Proprio per questo, come misura cautelativa nelle loro lettere i due coniugi usano solo nomi propri, nomignoli, pseudonimi. Il caso di un fantomatico 'zio', in particolare, insospettisce moltissimo gli agenti della Questura. Si tratta dello storico e politico Gaetano Salvemini (1873-1957), antifascista, docente universitario a Firenze e da tempo esule all'estero, forse il più importante tra gli interlocutori di Ernesto Rossi. La polizia segue sistematicamente la vita quotidiana di Ada per individuare altri soggetti coinvolti nell'attività antifascista di 'Giustizia e Libertà'.



Serie Sez. N. Mod. 574

MINISTERO DELL'INTERNO - DIREZIONE GENERALE DI P. S.

Scuola Superiore di Polizia - Servizio Centrale di segnalamento e identificazione

Cognome Rossi Nome Ernesto
 Paternità fu Antonio Madre di Elide Verardi
 Soprannome Falsi nomi
 Nato il 29-8-1897 a Caserta Domiciliato a Bergamo
 Cittadinanza ital Istruzione laurea giurisprudenza Professione professore
 Riassunto dei pregiudizi voti
 Motivo del segnalamento Motivi politici
 Identificato per

CONNOTATI CROMATICI

Iride Aureola Marrone Cuti Pigmento bianco Capelli neri Baffi neri
 Periferia Sanguine Narso Sopracciglia Barba

Riduzione fotografica di 1/5

Data e luogo dei rilievi segna
 Città Roma 3° Giorno 8° Mese 11 Anno 39
 Annotazioni relative alla fotografia ed alle impronte
 Anno 1941

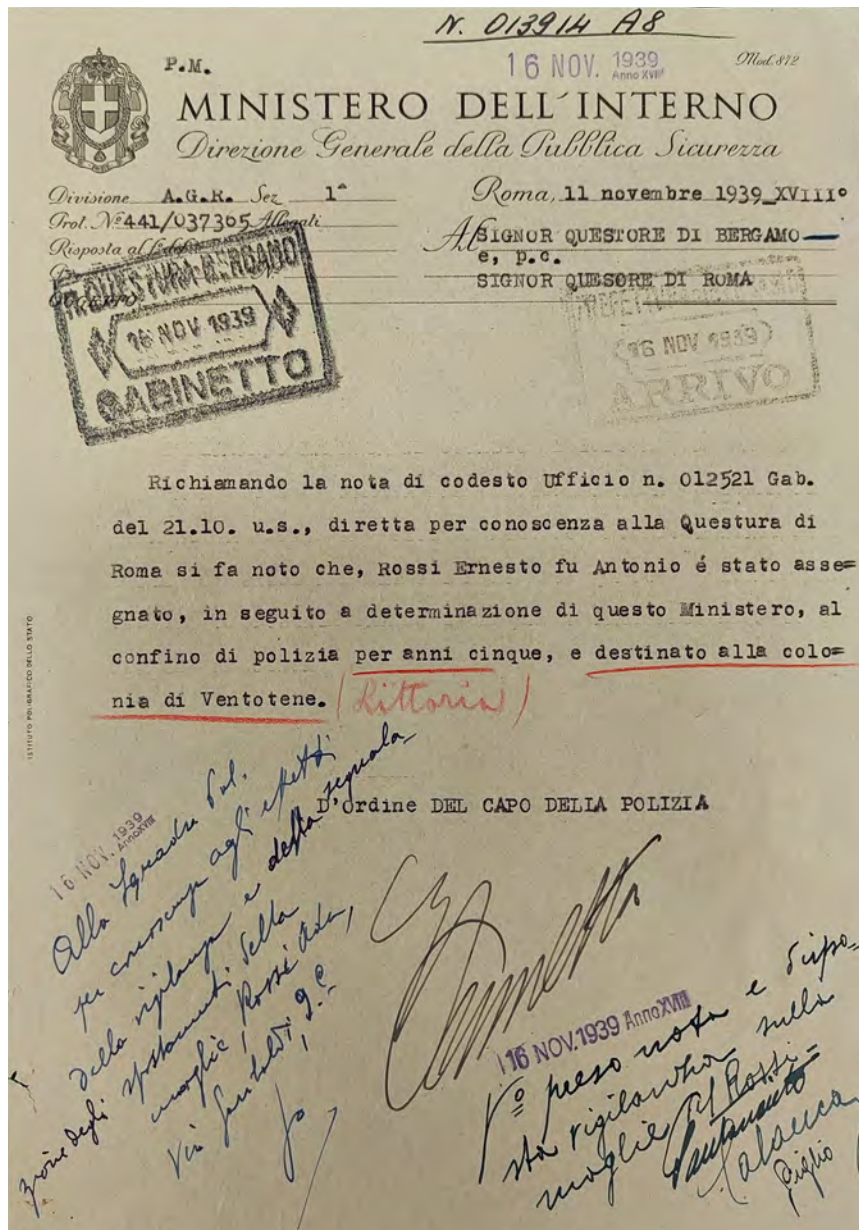
Impronte della mano sinistra

Pollice Indice Medio Anulare Mignolo

11-7-1938-221 Roma, Rip. Mantellate

1, 2 e 3 – Dettaglio della copertina del fascicolo personale di Ernesto Rossi, sua fotografia giovanile con firma autografa e sua scheda segnaletica

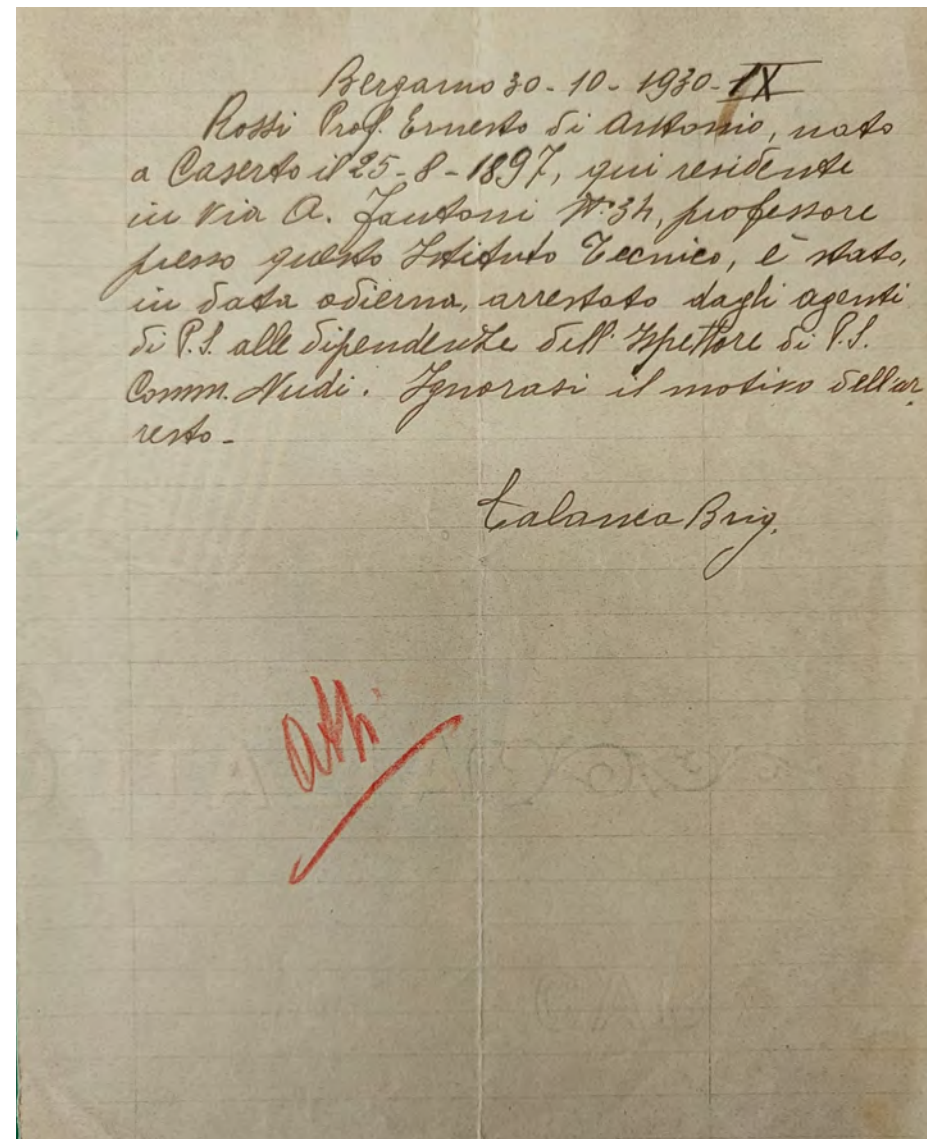
ASBg, Questura di Bergamo, Persone pericolose (...), fasc. Ernesto Rossi.



4 - Notifica del Ministero dell'Interno alla Questura di Bergamo, 11 novembre 1939

Ernesto Rossi viene assegnato al confino di polizia nell'isola di Ventotene per cinque anni.

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose (...)*, fasc. Ernesto Rossi.



5 - Informativa sull'arresto di Ernesto Rossi, Bergamo 30 ottobre 1930

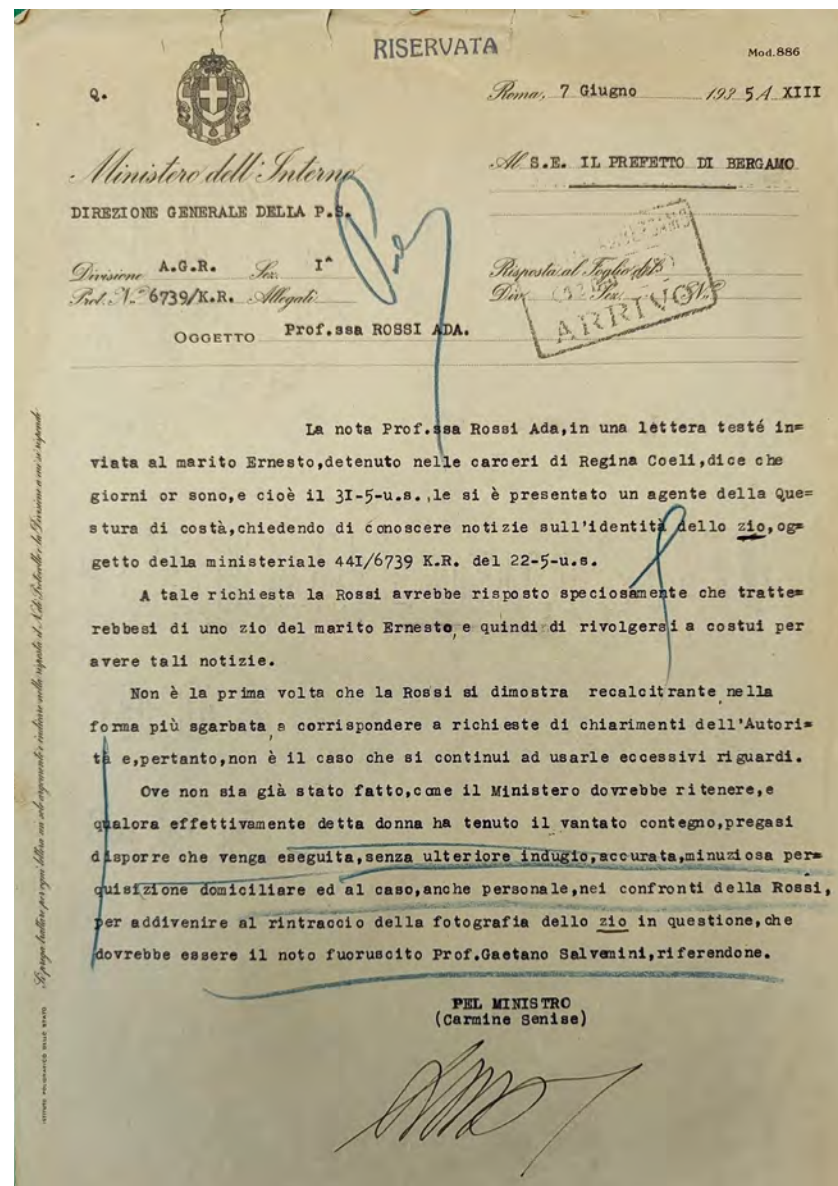
ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose (...)*, fasc. Ernesto Rossi.



7 - Fotografia di Ada Rossi, 1935

Oggetto di un'“accurata vigilanza” considerata la sua “estrema pericolosità”, dal 1932 le fotografie di Ada sono distribuite agli agenti in borghese che la pedinano nei numerosi spostamenti.

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose (...)*, fasc. Ada Rossi.



6 - Il Ministero dell'Interno alla Prefettura di Bergamo, 7 giugno 1935

Richiesta di perquisizione presso l'abitazione di Ada Rossi per rintracciare la fotografia di un presunto “zio” del marito Ernesto e poterlo identificare con il fuoriuscito Gaetano Salvemini.

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose (...)*, fasc. Ada Rossi.



8 - "Mille cari saluti dallo zio lontano che non dimentica"

Fotografia di Gaetano Salvemini da lui spedita dall'estero nel maggio 1935 e di cui Ada informa la madre di Ernesto in una lettera intercettata dalla polizia, che perquisisce la casa di Ada per trovare il ritratto.

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose (...)*, fasc. Ada Rossi.

GLI ANARCHICI LEGGONO

Rinchiuso nel carcere di Pallanza, nel luglio 1931 l'anarchico trevigliese Giuseppe Antonio Papini vi conosce Ernesto Rossi, condannato a 20 anni. La personalità di Papini colpisce molto Rossi il quale, scrivendo alla moglie Ada il 28 settembre 1931, parla dell'anarchico come di un uomo che sta sempre solo per poter studiare di più; da autodidatta ha studiato matematica, contabilità, ragioneria; ha imparato molto bene francese, inglese e sta studiando il tedesco. "È veramente un buon diavolo: è quattro anni che è dentro e credo ne debba fare altrettanti, e il suo piatto straordinario è la cipolla cruda, che altro non si può permettere, ma è sempre allegro come ho visto ben poche persone". Il 5 ottobre 1931 Rossi scrive: "Sembra un grosso frate zoccolante: la testa grossa, pelata, le sopracciglia come due accenti circonflessi, appena accennati, in alto, in alto, un nasone e due occhietti piccoli come quelli dell'elefante, che quasi scompaiono in una fitta rete di rughettine quando appena sorride, mostrando i denti a dadi staccati come si fanno in una zucca col coltello. È stato contadino, ferroviere, facchino, organizzatore, ma ha una cultura più che discreta. Conosce anche Dante meglio di parecchi nostri universitari".

Considerazioni simili si possono fare per un altro anarchico bergamasco, Luigi Albani. La perquisizione del 24 agosto 1925 porta al sequestro di molti libri, riviste e opuscoli. Per questo Albani viene definito "individuo certamente pericoloso in caso di moti o di agitazioni popolari".

1, 2 e 3 (pp. 24-25) - Destinatari della stampa antimilitarista, fotografia di Giuseppe Papini e sua scheda biografica al 30 dicembre 1924

Nel febbraio 1912, in seguito al sequestro della rivista settimanale bolognese «L'Agitatore» (1910-1913), Giuseppe Antonio Papini (1881-1955) è nell'elenco degli abbonati. La sua fotografia risale al 1927, anno dell'arresto per le sue azioni di oppositore politico.

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose (...)*, fasc. Giuseppe Papini.

Stampa antimilitarista
 Destinatari del giornale di Bologna
 L'Aggitatore

Indirizzo	Località
A Papini	Treviglio Granvie provinciali -



SOTTO/ Prefettura di Bergamo / TREVIGLIO

(2) PAPINI GIUSEPPE di Angelo e di Conforti Carolina, nato a Treviglio il 10 Maggio 1880, già tramviere ed ora impiegato. - Anneggiato con Tomi Francesca, con due figli di primo letto. - Abitante in Treviglio in Via Mazzini N.3 Vicolo Chiuso. -

(3) Massimalista della frazione Socialista rivoluzionaria.

(1) Ufficio presso il quale la scheda biografica venne compilata - (2) Cognome, nome e soprannome dell'individuo cui la scheda si riferisce; paternità e cognome della madre. Data e luogo in cui è nato; frazione, comune e circondario; condizione sociale; professione; se celibe o anneggiato; nome e cognome della moglie; se ha figli e quanti. Domicilio o residenza: frazione, comune, circondario, esito di leva - (3) Partito in cui milita.

CONNOTATI		
Statura <u>alta</u>	Naso ... { forma <u>aristocratica</u> dimensioni <u>medie</u>	Collo ... { lunghezza <u>corta</u> groscezza <u>grassa</u>
Corporatura <u>grossa</u>	Orecchio ... { forma <u>ovoidale</u> dimensioni <u>piccole</u>	Spalle <u>larghe-giovani</u>
Capelli ... { colore <u>castano scuro</u> forma <u>liscia</u> foltezza <u>radi</u>	Belli ... { forma <u>all'americana</u> foltezza <u>radi</u>	Gambe <u>regolari</u>
Colorito <u>rosco bruno</u>	Barba ... { forma <u>rasa</u> colore <u>castano</u>	Mani <u>spesse</u>
Forma <u>serena</u>	Andatura <u>pesante</u>	Piedi <u>grandi</u>
Forma <u>allungata ed elica</u>	Espressione fisionomica <u>stare</u>	Andatura <u>pesante</u>
Sporgenza <u>appiattita</u>	Abbigliamento abituale <u>Da impiegato</u>	Espressione fisionomica <u>stare</u>
Forma <u>curvilinea</u>	Mandibola <u>lunga</u>	Segni speciali (cicatrici tatuaggi, deformità, ecc.)
Colore <u>castano</u>	Mento <u>corto-tondo</u>	
Forma <u>ovale</u>	Rughe <u>non labiali</u>	
Dimensione <u>media</u>	Bocca ... { forma <u>aristocratica</u> dimensione <u>media</u>	
Colore <u>castano</u>		

Esiste in alti la fotografia? Si Cenni biografici al giorno 30-12 anno 1924

Appartenente a famiglia di contadini, percorse con buon esito le scuole elementari a Treviglio, rivelando una intelligenza sveglia, e nessuna inclinazione ai lavori campestri. - Ambizioso per natura, si atteggiò tosto, coi coetanei, a superiore, e si diede con avidità alla lettura di giornali socialisti e di opuscoli di natura sovversiva, imbevendosi, fin dalla giovane età, di idee estremiste, mal contrastato dai genitori ai cui ammonimenti si ribellava. Chiamato alle armi per leva, venne arruolato in Artiglieria, e si congedò al grado di Sergente. -

Ritornato a Treviglio si portò seco certa Cristillin Maria colla quale convisse qualche tempo, eppoi finì per isposare, avendone due figli. -

Avendo ottenuto un posto di conduttore presso la Società dei Tramvai interprovinciali, stette qualche tempo presso questo Deposito, poi passò a quello di Monza, indi a quello di Bergamo. - Durante la sua permanenza a Treviglio, la di lui moglie aprì una trattoria in Via Milano, che divenne tosto il ritrovo dei socialisti, ove il Papini, che ha sempre coltivato sentimenti sovversivi, faceva assidua propaganda. - Fondò la lega tramvieri, la lega muratori, la lega contadini, la lega calzolari, e diverse altre, tutte a sfondo rosso, ed infine il Circolo Socialista Scalarini di cui egli fu magna pars. - La



4, 5 - Fotografia e scheda segnaletica di Luigi Albani

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose (...)*, fasc. Luigi Albani.

Serie _____ Sez. _____
MINISTERO DELL' INTERNO - DIREZIONE GENERALE DI P. S.
 Scuola di Polizia Scientifica -- Servizio di Identificazione

N. _____
 Cognome *Albani* Nome *Luigi*
 Paternità *di Luigi* Madre *e di Angiolini Arnaldo*
 Soprannome _____ Falsi nomi _____
 Nato il *23-6-1899* a *Bergamo* Domiciliato a *Bergamo*
 Cittadinanza _____ Istruzione *elementare* Professione *fruttivendolo*
 Riassunto dei pregiudizi noti _____
 Motivo dell'arresto _____
 Identificato per _____

CONNOTATI CROMATICI

Iride	N. della classe	Aureola	Cute	Pigmento	Capelli	Baffi
	Periferia			Sangue	Sopraciglia	Barba

Riduzione fotografica di 1/7

Data e luogo dei rilievi segnaletici
Mese _____ Anno _____
Giorno _____
Città _____
Annotazioni relative alla fotografia ed alle impronte

Impronte della mano sinistra

6 (pagina seguente) - "Elenco dei volumi sequestrati al sovversivo Albani Luigi, parte di carattere sovversivo"

Nel 1923 Luigi Albani (1899-?), operaio e fruttivendolo, dichiara alla Questura di Bergamo: "Io sono di idee anarchiche, e come anarchico mi vengono spediti vari giornali sovversivi da Brescia dalla libreria Sociale sita in Corso Garibaldi e gestita dal Sig. Pezzotti pure anarchico".

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose (...)*, fasc. Luigi Albani.

Elenco dei Volumi sequestrati al sovversivo
Albani Luigi, perché di carattere sovversivo:



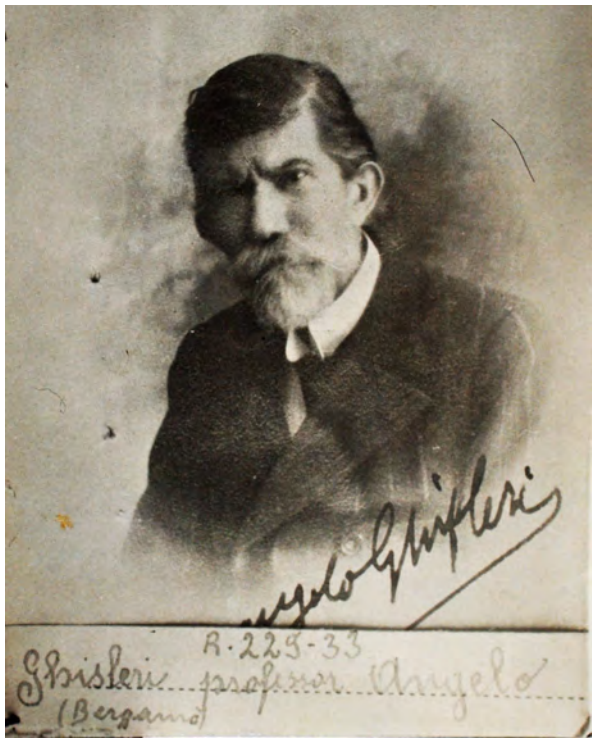
- 1 Accolta soldato
- 4 Riviste Internazionali
- 1 Scuoclasta
- 2 Vita (Rivista)
- 4 Pensiero e volontà (Rivista)
- 4 Grandi avvenimenti Giudaici
- 1 Profumi maledetti
- 1 L'auxoimere illustrato
- 1 Programma Anarchico
- 1 La società morente e l'anarchia
- 1 Marcia su Roma
- 1 Anarchici
- 1 Abolite carceri
- 1 Dalla schiavitù alla libertà
- 1 Comunismo
- 1 Le lotte dell'Internazionale Comunista
- 1 Karabolto
- 1 La catastrofe degli Olyars
- 1 Al di sopra della mitologia
- 1 L'anarchia
- 1 Le difese
- 1 Lo Stato
- 1 Dio e lo Stato
- 1 Umberto
- 1 Un cavaliere dell'ideale
- 1 La morale Anarchica
- 1 La scienza moderna e l'anarchia
- 1 Il Capitale
- 2 La grande rivoluzione

INCIDENTI AL FUNERALE?

Una delle figure di maggior rilievo dei 'sovversivi' che risiedono a Bergamo è quella del professor Arcangelo Ghisleri (1855-1938), cremonese di nascita ma bergamasco d'adozione. Ghisleri è tra i fondatori del Partito Repubblicano Italiano a Milano nel 1895, insegnante di Geografia al liceo 'Sarpi' a Bergamo dal 1888 al 1892, fondatore e direttore di giornali e riviste di interesse nazionale. Insieme a Paolo Gaffuri è il maggior artefice della nascita a Bergamo dell'Istituto Italiano d'Arti Grafiche. A Bergamo Ghisleri è stato uno dei più attivi fautori della cremazione dei cadaveri, incontrando in ciò notevoli ostilità da parte della cultura cattolica locale.

È l'erede e l'interprete della tradizione democratica del Risorgimento italiano, soprattutto di Carlo Cattaneo, Giuseppe Mazzini, Carlo Pisacane. In questo, però, si trova in conflitto con la volontà del fascismo, espressa sul piano culturale da Giovanni Gentile, di 'appropriarsi' del Risorgimento, del quale si pone come unico e legittimo erede. È anche per questo che Ghisleri viene avvicinato da Ernesto Rossi, al quale apre la sua casa e la sua ricchissima biblioteca. Ghisleri, da parte sua, è sorvegliato attentamente dalla polizia fascista anche perché è in corrispondenza con alcuni oppositori del regime fascista, in Italia e all'estero, a loro volta sorvegliati o ricercati.

Dopo la sua morte, avvenuta a Bergamo il 19 agosto 1938, anche i funerali avvengono sotto il controllo della Questura. La cerimonia si svolge il 21 agosto 1938 in forma laica: parte dalla sua abitazione, si sofferma alla Rotonda dei Mille ai piedi del monumento a Garibaldi per la lettura di un breve testo giovanile di Ghisleri, e si conclude con la cremazione del suo corpo al cimitero monumentale. L'agente della Questura che ha seguito tutte le fasi del rito, redige il suo breve rapporto con l'indicazione delle persone presenti e così conclude: "Nessun incidente".



1 - Fotografia di Arcangelo Ghisleri

Il 30 agosto 1933, anche per via dell'età avanzata, A. Ghisleri viene radiato dallo schedario dei sovversivi. Tuttavia, nell'ottobre dello stesso anno, la Direzione Generale di Pubblica Sicurezza ripristina la sorveglianza perché sospetta attività antifascista e chiede al prefetto di Bergamo di "procurare riservatamente e trasmettere una copia della fotografia del repubblicano in oggetto, il quale deve essere nuovamente incluso nello schedario dei sovversivi".

2 - Articolo in morte di A. Ghisleri, «La Voce di Bergamo», 20 agosto 1938

3 (pagina seguente) - Rapporto al questore di Bergamo, 21 agosto 1938 sui funerali di Arcangelo Ghisleri: "Nessun incidente"

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose (...)*, fascicolo Arcangelo Ghisleri.

SPEDIZIONE IN AB. PORTALE Pag. 3

La morte di Arcangelo Ghisleri

L'insigne figura dello storico e del geografo bergamasco d'elezione

Trii uomini, nella sua allusione...
 «Arcangelo Ghisleri non è più a...
 «L'insigne figura dello storico e del geografo bergamasco d'elezione...»

Prof. Arcangelo Ghisleri

Il santuario wagneriano di Bayreuth

5 i viaggi italiani di E. Wilson

Disante le votte discolorate

Leggete LA VOCE

Bergamo 31.8.1938XVI.

Comunicato alla S. V. Ill. ma che, oggi, dalle ore 11.15 alle ore 14.15, si sono svolte i funerali del defunto Ghisleri Arcangelo, con intervento di circa 100 persone, frai quali si notavano gli ex massoni Baroni Baronio Prof. Bazzoli; avv. Variana, avv. Ferrante, avv. Masi e Nascenzo, più alcuni amici dell'istituto venuti da altre città, ma anche diversi impiegati dell'Istituto Arte Grafiche.

Il corteo super entrance in chiesa e super alcuni prete per Via S. Lucia, Via Statuto, Via Garibaldi si è portato alla Rotonda dei Mellini, qui il Prof. Spallucci di Milano ha pronunciato parole in memoria dell'istituto.

Di qui il corteo scortato da 15 musiche si è diretto al Cimitero nuovo Veniva subito cremato.

Nessun incidente.

Giulio Bazzoli

Il rapporto tra il fascismo e il mondo cattolico italiano, sia laico che ecclesiastico, è documentabile dalle carte del fondo di Questura per quanto riguarda le forme del loro conflitto. Tra fascismo e cattolicesimo, però, esiste anche un solido intreccio, favorito sia dalla concezione prevalentemente conservatrice dell'ordine socio-politico che permea gran parte del mondo cattolico, sia dai Patti Lateranensi del 1929, che segnano la fine 'politica' dello storico conflitto tra Stato e Chiesa. Va detto, comunque, che i sacerdoti del territorio bergamasco che si oppongono al fascismo non sono affatto pochi. I motivi dell'opposizione sono assai diversi tra loro. All'inizio del periodo fascista il conflitto sorge soprattutto per l'impegno politico di molti sacerdoti nel Partito Popolare Italiano, fondato da don Luigi Sturzo nel 1919, che spinge molti di loro ad un'intensa azione al contempo pastorale, organizzativa, pubblicistica e sociale. I casi di don Virgilio Teani a Romano di Lombardia e di don Cesare Donini a Brignano d'Adda, sono quelli di due sacerdoti che operano in un'area territoriale dove, nel primo dopoguerra, è forte l'impegno sociale a favore dei movimenti contadini in competizione con il movimento socialista. In quest'area a cavallo tra le province di Bergamo e Cremona è rilevante il ruolo svolto da uomini come Guido Miglioli e Romano Cocchi e, sul piano pastorale, da sacerdoti come don Primo Mazzolari.

Don Cesare Donini, inizialmente attratto dal movimento fascista, già nel 1923 ne prende le distanze in un articolo che analizza la crisi politica italiana dell'immediato dopoguerra. Pur guardando con fiducia all'avvento del Fascismo, in cui intravede "nuovi orientamenti", condanna le modalità violente dello squadristico e, in generale, distingue tra la direzione politica nazionale fascista e la realtà fascista locale, dominata da figure violente, opportuniste e clientelari.

Don Virgilio Teani, dal canto suo, dopo aver sostenuto le lotte dei contadini di Romano di Lombardia, viene più volte bastonato dai fascisti ed è costretto a lasciare Romano e a trasferirsi a Bergamo, dove collabora clandestinamente con Ernesto e Ada Rossi.

Diverso è il caso di don Vincenzo Moro. Nato a Brignano d'Adda e allievo di don Donini, viene nominato coadiutore del parroco di Caravaggio. Qui si mostra ostile all'educazione fascista, è un lettore e un ammiratore di don Primo Mazzolari, non accetta le leggi razziali fasciste e il 30 ottobre 1938 le denuncia come anti-cristiane durante la Messa della domenica. Due donne

presenti in chiesa lo denunciano: una è Ernica Ceserani, figlia del ras fascista del luogo, Tobia Ceserani.

Diverso ancora è il caso di don Francesco Persich e di don Natale Milanovich, la cui vicenda si colloca nel contesto dell'alleanza italo-tedesca, che mira ad espandersi territorialmente nell'area adriatica e slava, della cui popolazione il fascismo reprime anche lo spazio associativo, culturale e linguistico. Molti sacerdoti sono vittime della radicale connotazione nazionalistica fascista, per effetto della quale vengono accusati di 'slavismo' e perciò di essere anti-italiani. Costretti a lasciare le loro parrocchie situate nel territorio della Venezia Giulia di lingua slovena, vengono esiliati in località all'interno come Bergamo, presso strutture ecclesiastiche. A Bergamo non mancano coloro che firmandosi "Alcuni cittadini e fascisti del Rione Centrale", il 29 novembre 1941 si rivolgono al questore osservando che "da qualche tempo in qua la presenza di quei tre sacerdoti triestini confinati, che ormai han l'aria di infischiarne di tutto e di tutti, non sia una cosa da lasciarsi inosservata (...) E come mostrano di saper parlar bene la lingua slava, aborrendo di contaminarsi con quella italiana! nessuno così ne rileva una sillaba. In breve Vi diciamo: quei tre messeri si son fatti ormai troppo padroni dell'ambiente di Bergamo e lo sguinzagliarli divisi in altre arie non sarebbe provvedimento mal preso". Anche gli esponenti politici laici di rilievo del Partito Popolare Italiano subiscono vessazioni, come accade al conte Dino Secco Suardo, che viene percosso dai fascisti ed è costantemente sorvegliato dagli agenti della Questura.

PUNTI, SPUNTI ED APPUNTI SUL FASCISMO

In questi ultimi giorni il giovane partito s'è imposto persino al Governo e salì al potere.

Di fronte ad una novità così curiosa ed inattesa fu un aggroviarsi di apprezzamenti non sempre misurati, nè sempre giusti.

E allora, qual meraviglia che molti dei nostri non sappiano orizzontarsi in materia ed — occorrendone l'occasione — continuino a domandare?..

Ed io vi dirò il mio modo di sentire — senza peraltro, aver la pretesa che pensino tutti così.

L'avvento del Fascismo al potere significa una serie di punizioni che non è male mettere in luce.

Punizione al Socialismo.

Era passato a tali prepotenze da sembrare impossibili.

Non ricordate tutte le violenze perpetrate; gli eccessi di Gradella — per prendere dei fatti più noti al nostro ambiente — e la sopraffazione tentata in Brignano stessa da parte del gruppo Caravaggino?

Or bene, una ventata di convulsioni pericolose passava sull'Italia nostra.

Per verità noi c'ingegnammo; gli contendemmo il terreno palmo a palmo, e lo ributtammo quando tentò invadere la Parrocchia nostra.

Ma era reazione sporadica, inadeguata al bisogno.

Buona l'intenzione, scarso il risultato. Molti trovavano più comodo starsi alla finestra a criticare che portare un contributo di lavoro.

E il Fascismo intanto maturò la sua organizzazione punitrice. Era una reazione prevedibile. Ebbe come tutte le reazioni a far uso di violenze. Noi non le approveremo. Non vanno. Ma in fondo erano state provocate.

Coltello adopera l'assassino e coltello adopera il dottore; l'uno uccide e l'altro, pur tagliando, sana.

Certamente che poi a sua volta il Fascismo esagerò, ed in molti posti esagera tuttavia.

Colpa di capi? Colpa di gregari? Colpa di inframmettenze ignobili?

Molti infatti sfruttarono quei torbidi momenti per sbizzarrirsi in vendette personali.

Ma questo è fenomeno deplorabile che passa. Guardiamo al complesso.

Il Socialismo è oggi abbattuto. Risorgerà. La stessa violenza subita lo indurrà a riscossa. Ma la dura lezione gli avrà imparato il senso della misura.

Punizione in certo modo anche al P. P.

Sorto nell'immediato dopoguerra si presentò con un programma veramente ammirevole, e poté esprimersi in superbe manifestazioni.

Buona cosa; ma noi avremmo preferito che i nostri, approfittando della corrente di simpatia che accompagnavano il novello Partito, avessero sentito la poesia dell'ardimento fino al punto da prendere le redini del go-

verno per un tentativo più radicale di ricostruzione morale del paese.

Il bisogno d'un atteggiamento più decisamente energico era così sentito che spiega in parte il rapido costituirsi del Partito.

Io penso — e potrò benissimo errare — che i più autorevoli sostenitori dell'attuale Fascismo, sarebbero stati i primi ad applaudire ad un P. P. forte.

Invece se la tesi brillante fu affacciata con insistenza al Congresso di Venezia, non v'ebbe fortuna.

Si preferì accodarsi a far da contrappeso ad un Governo che non corrispondeva alle necessità più pressanti.

Ed il Fascismo ebbe una maggior ragione di essere, per quanto abbia avuto il torto di prendersela anche con istituzioni nostre, salvo far poi assegnamento su uomini nostri chiamandoli al Ministero.

Punizione al Governo.

Sorto il Fascismo e con propositi audaci, il Governo lasciò fare anche quando si passava la giusta misura.

Si ebbero veri eccessi qua e là. Il Governo, sempre assente.

Era troppo. Il Fascismo ebbe campo di misurarne sempre più l'estrema debolezza e poté pensare ad un moto insurrezionale. I capi avranno tramato nell'ombra. Ma le indiscrezioni non mancano mai, e la cosa fu di pubblico dominio.

Ed il Governo sempre a nutrirsi di fiducia. Caro Facta, si diceva; ricordate il vostro cognome, non vi perdetevi in

troppi detti; occorrono dei fatti, *non dicta sed facta!* Macché!.. E il Fascismo poté coordinare le cose fino al punto da dar l'assalto al Governo.

Questo non si svegliò che all'ultima ora e impose lo stato d'assedio che il Re ebbe il nobile gesto di ricusare a qualunque costo ben comprendendo ne sarebbe provenuta la guerra interna.

E così un Governo tanto imbellida lasciarsi spogliare andò finalmente a rotoli.

Non lo meritava?..

Punizione di conservatori impenitenti. Molti ricchi credono che il Fascismo significhi vittoria assoluta delle forze conservatrici. E non è. La legislazione sociale potrà trovare nei nuovi fatti qualche freno. Ma il fiume si può incanalare, non impedire.

I conservatori che anziché guardare ai nuovi tempi con larghezza di criteri stanno cocciutamente fissi ad un passato che non può tornare, sono dei miopi infelici. Il Fascismo non ha nessuna intenzione di affermarsi per far loro un favore.

Conosciamo troppo bene l'animo di Mussolini: il Capitalismo vale il rispetto come altro dei fattori di benessere; ma tra i capitalisti quelli solo meritano appoggio che hanno l'animo aperto a più ampie condizioni della vita.

Non vedete che il Fascismo non è mancato di parlare di sindacalismo di terra ai contadini?

Non vedete che un fatto assegnamento sopra molti amici nostri in se-



1 (pp. 34-35 e intestazione sopra) - Cesare Donini, *Punti, spunti ed appunti sul fascismo*, in «Qui se humiliat exaltabitur!...», Brignano Gera d'Adda, 19 novembre 1922, Tipografia Messaggi, Treviglio

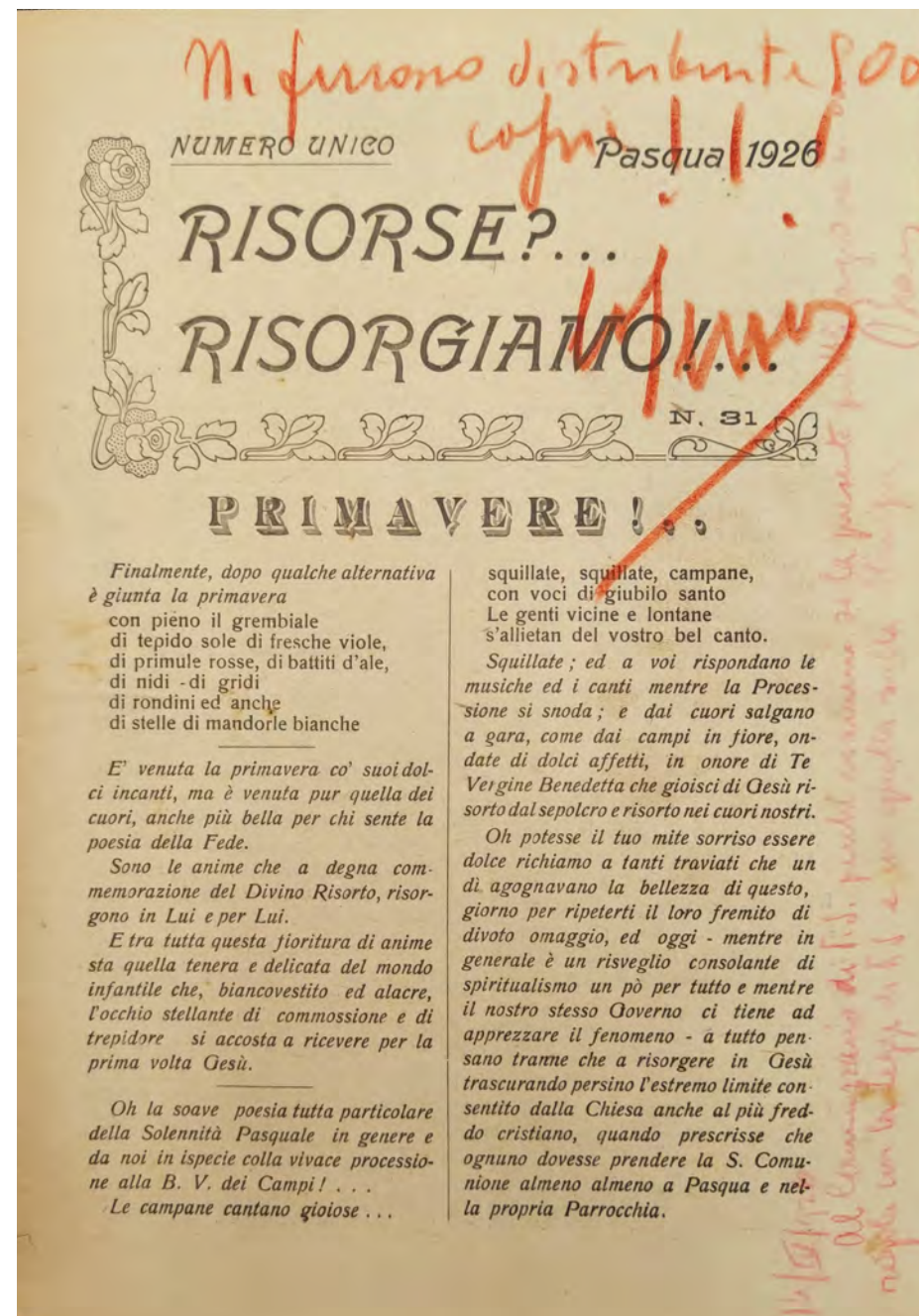
Dopo la marcia su Roma don Cesare Donini (1874-1947) pubblica un articolo in cui afferma che il fascismo al potere, “novità così curiosa ed inattesa”, è il realizzarsi di inevitabili “punizioni” che la storia infligge a diversi soggetti incapaci di organizzarsi, di interpretare i mutamenti sociali o addirittura inetti: partito socialista, partito popolare, conservatori, governo precedente.

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose (...)*, fasc. Cesare Donini.

2 - «Risorse?... Risorgiamo!...», numero unico Pasqua 1926, Brignano d'Adda, 4 aprile 1926, Tipografia Donzelli, Treviglio

Copia del giornale scritto da don Cesare Donini, inviata al commissario di Pubblica sicurezza per verificarne la conformità alle leggi sulla stampa. A lapis rosso la polizia ne sottolinea la notevole tiratura. Nel febbraio 1926, i carabinieri di Treviglio avevano proposto di schedare come “sovversivo pericoloso” don Donini, autore di vari scritti distribuiti alla popolazione.

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose (...)*, fasc. Cesare Donini.



Finalmente, dopo qualche alternativa è giunta la primavera con pieno il grembiale di tepido sole di fresche viole, di primule rosse, di battiti d'ale, di nidi - di gridi di rondini ed anche di stelle di mandorle bianche

E' venuta la primavera co' suoi dolci incanti, ma è venuta pur quella dei cuori, anche più bella per chi sente la poesia della Fede.

Sono le anime che a degna commemorazione del Divino Risorto, risorgono in Lui e per Lui.

E tra tutta questa fioritura di anime sta quella tenera e delicata del mondo infantile che, biancovestito ed alacre, l'occhio stellante di commossione e di trepidore si accosta a ricevere per la prima volta Gesù.

Oh la soave poesia tutta particolare della Solennità Pasquale in genere e da noi in ispece colla vivace processione alla B. V. dei Campi! . . .

Le campane cantano gioiose . . .

squillate, squillate, campane, con voci di giubilo santo Le genti vicine e lontane s'allietan del vostro bel canto.

Squillate; ed a voi rispondano le musiche ed i canti mentre la Processione si snoda; e dai cuori salgano a gara, come dai campi in fiore, ondate di dolci affetti, in onore di Te Vergine Benedetta che gioisci di Gesù risorto dal sepolcro e risorto nei cuori nostri.

Oh potesse il tuo mite sorriso essere dolce richiamo a tanti travati che un dì agognavano la bellezza di questo, giorno per ripeterti il loro fremito di divoto omaggio, ed oggi - mentre in generale è un risveglio consolante di spiritualismo un pò per tutto e mentre il nostro stesso Governo ci tiene ad apprezzare il fenomeno - a tutto pensano tranne che a risorgere in Gesù trascurando persino l'estremo limite consentito dalla Chiesa anche al più freddo cristiano, quando prescrisse che ognuno dovesse prendere la S. Comunione almeno almeno a Pasqua e nella propria Parrocchia.

Mi furono distribuite 800 copie!
 Pasqua 1926
 N. 31
 M. Donini
 Al Commisario di P.S. per il controllo della stampa
 copia con l'originale di P.S. e con quella della stampa per il controllo

Comune di **BERGAMO** **CARTA D'IDENTITÀ N.**.....

Cognome *Teani* Nome *Virgilio*
Padre *Alessandro* Madre *Peletti Rosa*
Nato il *14 settembre 1891* a *Heffano*
Stato Civile *celibz* Nazionalità *Italiana*
Professione *Sacerdote* Residenza *Bergamo*
Via *Macellerie 2*

Connotati e contrassegni salienti

Statura *1,70*
Corporatura *media*
Capelli *castani*
Occhi *neri*
Contrassegni salienti



FIRMA DEL TITOLARE

Impronta del dito

Data

IL PODESTÀ



3, 4 - Carta d'identità obbligatoria e fotografia di don Virgilio Teani

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose (...)*, fasc. Virgilio Teani.

N° 2456 Riservato Bergamo, 12 Novembre 1928 anno VII°

Oggetto: Oppositore Secco Suardo avv. Dino fu Giovanni e di Antongini Maria, nato a Milano il 4 Dicembre 1889, qui domiciliato Questore Brescia, Milano, Cremona, Como

COPIATO.
13 NOV. 1928

Il controscritto che figura fra gli oppositori di questa provincia al N° 8683 della Rubrica di frontiera e fu oggetto con altri dell'elenco trasmesso con foglio 22 agosto u. s. N° 5627, ha occasione di recarsi spesso ~~amministrati~~ nelle provincie limitrofe per affari.

Il Secco Suardo, già assegnato al confino di polizia, provvedimento che ebbe commutato in un primo tempo in quello della ammonizione e da ultimo in quello della diffida, fu in passato uno degli esponenti più influenti del partito popolare per la provincia di Bergamo e nella regione e rimase sempre contrario alle attuali Istituzioni.

Egli si sposta d'ordinario con la automobile di sua proprietà 2508 Bg. .

Ne informo codesto Ufficio per le opportune eventuali indagini e per la vigilanza del caso ~~xxxxxxx~~ non essendo improbabile che il Secco Suardo, pure spostandosi per affari avvicini con fini politici, elementi del disciolto partito popolare.

MA Il Questore

5 - Comunicazione della Questura di Bergamo su Dino Secco Suardo, 12 novembre 1928

Già assegnato al confino politico a Ustica nel 1926, poi commutato in ammonizione e infine in diffida, Dino Secco Suardo (1889-1978) resta sotto osservazione per i suoi frequenti spostamenti per affari, dietro i quali si sospettano incontri con esponenti del disciolto Partito Popolare.

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose (...)*, fasc. Dino Secco Suardo.

Pericoloso linea politica

Comune di **BERGAMO** CARTA D'IDENTITÀ N. *105 per*

Cognome **Secco-Suardo** Nome *Conte Dino*

Padre *Conte Giovanni* Madre *Antonuzzi Maria*

nato il *14 dicembre 1889* a *Milano*

Stato Civile *Coniugato* Nazionalità *Italiana*

Professione *Possidente* Residenza *Bergamo*

Via *Cre San. A. 3*

Connotati e contrassegni salienti

Statura 1.75

Colorazione normale

Capelli Castani

Occhi Castani

Caratteristiche solerti

Barba e baffi rasi



FIRMA DEL TITOLARE *Secco Suardo*

Data *21 febbraio 1927*

IL PODESTÀ

Impronta del dito

(Rilasciata ai sensi dell'art. 3
 C.lla legge di P. S. 6 Novembre
 1926 n. 1843



6, 7 - Carta d'identità obbligatoria e fotografia di Dino Secco Suardo

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose (...)*, fasc. Dino Secco Suardo.

8 (pagina seguente) - Informativa al prefetto di Bergamo su don Vincenzo Moro, 1 novembre 1938

Nella messa del 30 ottobre 1938 don Moro condanna le leggi razziali anti-ebraiche.

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose (...)*, fasc. Vincenzo Moro.

copia
per l'att'ello *questura*

LEGIONE TERRITOR. CARABINIERI REALI DI MILANO
Gruppo di Bergamo

N.29/18 di prot. Div.Ris. Bergamo, 11 I° novembre 1938 XVII°

OGGETTO: Sacerdote Moro don Vincenzo.

A S.E. IL PREFETTO DI
BERGAMO

Il giorno 30 ottobre u.s. alle ore II, il sacerdote Moro don Vincenzo, di Francesco e di Nisoli Stefana, nato a Brignano il 17 gennaio 1911, coadiutore a Caravaggio, in occasione della messa cantata con forte affluenza di fedeli, dal pergamo, durante il commento del vangelo, ha stigmatizzato apertamente i provvedimenti in corso per gli ebrei.

Dopo aver premesso che anche gli ebrei sono persone come tutte le altre, ha aggiunto che la campagna contro di essi è stata scatenata da persone senza fede e religione e che, pertanto, i veri cattolici non devono seguire questa falsa strada di persecuzione morale e materiale degli ebrei, ma pregare affinché anche essi possano rimanere alle loro case come per il passato.

Il fatto ha provocato qualche sfavorevole commento tra alcuni presenti lasciando finora indifferente la sezione del P.N.F.-

IL TEN. COLONNELLO COMANDANTE DAL GRUPPO
F.to Nino Bixio

Umm... [signature]

COPIA

Mod. 80 - P. S.

RESERVATA

Prefettura di **F I U M E**

(2) **PERSICH Francesco fu Andrea e fu Rudan Anna, nato a Moschiena il 10 Maggio 1871, ivi domiciliato al N. 95, parroco in pensione.**

(3) **antifascista.**

(1) Ufficio presso il quale la scheda biografica venne compilata. — (2) Cognome, nome e soprannome dell'individuo cui la scheda si riferisce, paternità e cognome della madre. Data e luogo in cui è nato; frazione, comune e circondario; condizione sociale; professione; se celibe o ammogliato; nome e cognome della moglie; se ha figli e quanti. Domicilio o residenza; frazione, comune, circondario, esito di leva. — (3) Partito in cui milita.

CONNOTATI

Statura media	Naso . . .	{ forma rettilinea dimensioni grosso	Collo . . .	{ lunghezza corto groschezza grosso
Corporatura robusta	Orecchio . . .	{ forma ovali dimensioni medie	Spalle diritte	
Capelli . . .	Baffi . . .	{ forma sporgenza	Gambe "	
{ colore brizzolati forma lisci foltezza colorito roseo	Barba . . .	{ forma rasi colore foltezza	Mani medie	
Viso . . .	Mandibola larga	{ colore forma rasa colore	Piedi medi	
{ forma tonda dimensioni grandi	Mento tondo	{ forma larga colore	Andatura lenta	
Fronte . . .	Rughe frontali	{ forma convessa sporgenza	Espressione fisionomica seria	
Sopracciglia	Bocca . . .	{ forma inbossati dimensioni medi colore grigi	Abbigliamento abituale da sacerdote	
{ colore brizzolati forma infossati dimensioni medi colore grigi		{ forma rettilinea dimensioni medie	Segni speciali (cicatrici, tatuaggi, deformità, ecc.)	

Esiste in atti la fotografia? **si** Cenno biografico al giorno **21 Marzo** anno **1935-XIII**

A suo carico risultano i seguenti precedenti penali:

- 26/2/1922 denunciato per propaganda antitaliana;
- 16/5/1925 arrestato e denunciato per simulazione di reato, con sentenza del Giudice Istruttore di Pola in data 27/5/1925 assolto per insufficienza di prove;
- 13/3/1925 arrestato e denunciato per accertamento alla inosservanza delle disposizioni dell'Autorità socialista (art. 183 C.P.) - amnistiato;
- 11/2/1926 denunciato per questua clandestina;
- 26/9/1927 condannato dalla R. Pretura di Pinguente a lire 30 di ammenda per rifiuto di obbedienza;



9, 10 - Scheda biografica e fotografia del sacerdote Francesco Persich

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose (...)*, fasc. Francesco Persich.

BERGAMO 29 Novembre 1941-XIX.

SIGNOR QUESTORE

Permettete alcune osservazioni. Non Vi pare che da qualche tempo in qua la presenza di quei tre sacerdoti triestini confinati, che ormai han l'aria di infischiarne di tutto e di tutti, non sia una cosa da lasciarsi inosservata?

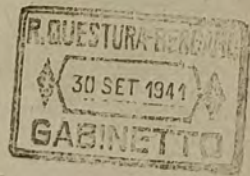
Si son fatti tale un circolo di signorine e di signori loro ammiratori che dà troppo all'occhio, e costoro oltre che a dividerne le idee, ne han grande compassione e sono pronti a fornirli di ciò che lo stato di guerra limita o proibisce a tutti i cittadini. Ora ci sembra si sieno anche svincolati dalla Casa del clero ove li sapevamo pressochè relegati e che si sieno trovato un covo appartato e misterioso dove poter fare ogni loro comodo.

E come mostrano di saper parlar bene la lingua slava, aborrendo di contaminarsi con quella italiana! nessuno così ne rileva una sillaba.

E certe visitine che ricevono da vicino e da lontano con una certa frequenza, e l'incontrarli da qualche tempo in qua a tarda ora di sera in vari punti della città, e quell'aria di mistero che lor sempre si legge in volto, son cose da non osservarsi da Voi e dai vostri Agenti?

In breve Vi diciamo: quei tre messeri si son fatti ormai troppo padroni dell'ambiente di Bergamo e lo sguinzagliarli - divisi in altre arie non sarebbe provvedimento mal preso. A Voi il gesto accomodatore.

Alcuni cittadini e fascisti del
Rione centrale.



11 - "Alcuni cittadini e fascisti del Rione centrale" contro tre sacerdoti slavi, 29 novembre 1941

La lettera è conservata nel fascicolo personale del sacerdote croato Natale Milanovich detto Božo (1890-1980), internato politico alla Casa del Clero di Bergamo nel 1941 insieme allo sloveno don Andrea (Andrej) Gabrovšek (1891-1955) e ad un altro sacerdote slavo, don Giovanni Bidovec.

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose (...)*, fasc. Natale Milanovich.

COMUNISTI

Colpire il Partito comunista e neutralizzare i suoi militanti è uno dei principali obiettivi della polizia fascista, che vede nel movimento comunista italiano e internazionale il 'nemico' per eccellenza. Dopo l'emanazione delle leggi 'fascistissime' a partire dal 1925, vengono potenziati gli strumenti normativi a disposizione dello Stato per rendere più efficace l'opera di repressione. Sono istituiti il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, la Commissione Provinciale per il confino politico di polizia e l'Ovra, la polizia segreta di Stato. L'azione contro i militanti comunisti era però attiva anche prima. Perquisizioni, pedinamenti, controlli postali, raccolta di informazioni, sono forme di indagine per intercettare l'organizzazione comunista, in Italia e all'estero. Nei fascicoli dei 'sovversivi' si trovano tessere di militanti comunisti dei primi anni Venti, sequestrate in seguito a perquisizioni domiciliari. È il caso di Ubaldo Varini, un idraulico che nel 1922, quando ha 16 anni, possiede la tessera della Federazione Giovanile di Bergamo, sequestrata nell'agosto 1924. È anche il caso di Angelo Foppa, falegname nato a Curnasco e residente a Bergamo, già appartenente agli Arditi del Popolo, fondati nel giugno 1921 a Roma dall'anarchico ed ex-ufficiale dell'esercito Argo Secondari. La tessera di Foppa del 1922 è vidimata da lui stesso in quanto segretario della sezione di Bergamo. Arrestato nel febbraio 1923 il questore lo descrive come un militante attivo che "spiega opera sediziosa, rivoluzionaria, l'opera medesima che si va ordendo dei dirigenti la Terza Internazionale di Mosca. Con i sopradetti fa propaganda delle sue idee, tutte rivolte all'insurrezione contro i poteri dello Stato, e mutare violentemente la costituzione dello Stato la forma del Governo". Anche un cugino di Foppa, Stefano Zenone Poli, aderisce agli Arditi del Popolo e poi diviene comunista. Il falegname Battista Bonomi, nato ad Alzano Sopra, desta l'attenzione della polizia fascista nel 1923 in seguito al ritrovamento di documenti nella sede clandestina dell'esecutivo comunista italiano a Genova, nei quali compare il suo nome. Iniziano perquisizioni, arresti, denunce, processi. Benché prosciolto, Bonomi viene comunque considerato pericoloso: si tratta di trovare l'occasione adatta a neutralizzarlo. Il 19 agosto 1925 viene fermato perché sospettato di aver distribuito manifesti sovversivi tra i militari in libera uscita nei pressi di via Alberico da Rosciate a Bergamo. Bonomi nega l'accusa e nonostante gli indizi raccolti siano deboli, i carabinieri lo deferiscono alla Commissione Provinciale, che l'1 dicembre 1926 lo condanna a 3 anni di

confino politico a Lampedusa. In realtà, alla fine del 1925 buona parte del gruppo dirigente comunista bergamasco (Bonomi, Barcella, Perico, Ferrari, Galimberti, Beltrami) viene arrestato con il pretesto della distribuzione di volantini antimilitaristi. Achille Stuani, panettiere a Caravaggio di origine mantovana, è inizialmente socialista. Dopo la scissione di Livorno del 1921 entra nel PCd'I e ne diventa fiduciario in quell'area territoriale. Il suo nome compare in documenti sequestrati a dirigenti comunisti nazionali e per questo, come nel caso di Bonomi, diviene oggetto di denunce, perquisizioni e arresti. Anche nel suo caso l'attenzione della Questura è rivolta ai possibili legami con la Terza Internazionale e con il Soccorso Rosso Internazionale. Nel marzo 1928 viene condannato per 2 anni al confino a Lipari. In seguito al suo ricorso, nel luglio successivo riesce ad ottenere l'annullamento della pena. A Caravaggio Stuani e la sua famiglia sono però bersaglio dell'azione intimidatoria del podestà Tobia Ceserani, che dopo il rientro di Stuani dal confino riesce a causarne una nuova condanna nel 1929. Destinato a Ponzà, Stuani vi rimane fino al 1931.

Nell'immaginario dei comunisti italiani l'Unione Sovietica rappresenta il mito rivoluzionario. Chi ne fa esperienza diretta è anche il bergamasco Rocco Marcelli, nato ad Adrara San Rocco nel 1893. Dopo un'infanzia turbolenta e difficile, lascia l'Italia per la Francia, dove trova lavoro in alcune miniere. Nei primi anni Venti si forma tanto una coscienza politica comunista che una notevole esperienza professionale. Probabilmente per il tramite del Soccorso Rosso Internazionale, si trasferisce in Unione Sovietica, dove per le sue capacità professionali viene considerato un ingegnere minerario, svolgendo incarichi di responsabilità operativa. Dopo il 1938, tuttavia, non si hanno più sue notizie, nemmeno tramite le rappresentanze diplomatiche italiane. L'ipotesi più probabile è che sia rimasto vittima delle purghe staliniane, che hanno coinvolto molti stranieri che si erano recati in Urss per lavorare alla 'costruzione del socialismo'.



1 - Fotografia dei cugini Stefano Zenone Poli e Angelo Foppa, 1920

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose (...)*, fasc. Stefano Zenone Poli.

2 (pagina seguente) - Tessera del Partito Comunista d'Italia sezione di Bergamo, di Angelo Foppa, 1922

La formazione politica si avvale delle immagini anche per le tessere di partito. In quella di A. Foppa, un libro con i testi di Karl Marx rappresenta la "zattera" con la quale il naufrago può affrontare il mare in tempesta, probabilmente alludendo all'avverso contesto politico e sociale.

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose (...)*, fasc. Angelo Foppa.

PARTITO COMUNISTA D'ITALIA
(SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA)

PROGRAMMA

Il Partito Comunista d'Italia (Sezione della Internazionale Comunista) è costituito sulla base dei seguenti principi:

1. Nell'attuale regime sociale capitalistico si sviluppa un sempre crescente contrasto fra le forze produttive ed i rapporti di produzione dando origine all'antitesi di interessi ed alla lotta di classe tra il proletariato e la borghesia dominante.
2. Gli attuali rapporti di produzione sono protetti e difesi dal potere dello Stato borghese che, fondato sul sistema rappresentativo della democrazia, costituisce l'organo della difesa degli interessi della classe capitalistica.
3. Il proletariato non può infrangere né modificare il sistema dei rapporti capitalistici di produzione da cui deriva il suo sfruttamento, senza l'abbattimento violento del potere borghese.
4. L'organo indispensabile della lotta rivoluzionaria del proletariato è il partito politico di classe.
5. La guerra mondiale, causata dalle intese, insanabili contraddizioni del sistema capitalistico che produrrà l'imperialismo moderno, ha aperto la crisi di disgregazione del capitalismo in cui la lotta di classe non può che risolversi in conflitto armato tra le masse lavoratrici ed il potere degli Stati borghesi.
6. Dopo l'abbattimento del potere borghese, il proletariato non può organizzarsi in classe dominante che con la distruzione dell'apparato statale borghese e con la instaurazione della propria dittatura, ossia basando le rappresentanze elettive dello Stato sulla classe produttiva ed escludendo da ogni diritto politico la classe borghese.
7. La forma di rappresentanza politica nello Stato proletario è il sistema dei Consigli dei lavoratori (operai e contadini), già in atto nella Rivoluzione russa, mirò della Rivoluzione proletaria mondiale e prima stabile realizzazione della dittatura proletaria.
8. La necessaria difesa dello Stato proletario contro tutti i tentativi controrivoluzionari può essere assicurata solo col togliere alla borghesia ed ai partiti avversi alla dittatura proletaria ogni mezzo di agitazione e di propaganda politica e con la organizzazione armata del proletariato per respingere gli attacchi interni ed esterni.
9. Solo lo Stato proletario potrà sistematicamente attuare tutte quelle successive misure di intervento nei rapporti dell'economia sociale

1922

TESSERA DI RICONOSCIMENTO

rilasciata al compagno

Angelo Zoppa

iscritto presso la Sezione di **Bergamo**

Firma del Titolare

Angelo Zoppa

Il Segretario della Sezione

Angelo Zoppa

con le quali si effettuerà la sostituzione del sistema capitalistico con la gestione collettiva della produzione e della distribuzione.

10. Per effetto di questa trasformazione economica e delle conseguenti trasformazioni di tutte le attività della vita sociale eliminando la divisione della società in classi, andrà anche eliminando la necessità dello Stato politico, il cui inasprimento si ridurrà progressivamente a quello della razionale amministrazione delle attività umane.

REGISTRAZIONE DELLE QUOTE ESATTE PER CONTO DELLA SEZIONE

Gennaio	Febbraio	Marzo
Aprile	Maggio	Giugno
Luglio	Agosto	Settembre
Ottobre	Novembre	Dicembre

PALESTRO
PALESTRO
PALESTRO
PALESTRO
PALESTRO
PALESTRO

PROLETARI DI TUTTI I PAESI UNITEVI

CARLO MARX

PARTITO COMUNISTA D'ITALIA
SEZIONE DI BERGAMO

FALLI PALOMBI - ROMA

R. Questura DI BERGAMO
N. 314 - Div. 1^a

Risposta alla Nota N. _____ Div. _____

Bergamo, 11. 2. 1923

Reservatissima

OGGETTO

Foppa Angelo di Corbia. Poli Carmelo

unto il 19 maggio 1900 a Bergamo,

abitante Via Broletto N. 11, comunista.

19 FEB. 1923

COPIATO

am
am

Il sottoscritto, da informazioni, e da verifiche eseguite, risulta che SOVERSIVO anda ce, nemico del Governo e dello Stato.

Un caso di molti sarebbe pericolosissimo: occorre pertanto vigilarlo sempre e impedirgli di nuocere.

Il Foppa è stato in questi giorni arrestato con altri sovversivi e denunciato all'Autorità giudiziaria per tentativi di sovversivo. Le autorità competenti in questi gli ordini vengono dagli aderenti all'Internazionale comunista di Bergamo.

Signor

Comandante Comp. C. M.

Bergamo Ind

Ami per al sottoscritto fondi un presa una per l'opportuno ufficio.

Il Questore

3 (pagina precedente) - Informativa "Riservatissima" su Angelo Foppa, 17 febbraio 1923

A documentare le numerose informative sui 'sovversivi' prodotte dagli organi di sorveglianza, si possono considerare i moduli ciclostilati che recano formule 'standard' per la denuncia di comportamenti ritenuti eversivi: "sovversivo audace, nemico del Governo e dello Stato"; "in caso di moti sarebbe pericolosissimo: occorre pertanto vigilarlo sempre e impedirgli di nuocere". L'estensore del documento poteva poi aggiungere annotazioni ulteriori.

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose* (...), fasc. Angelo Foppa.

4, 5 - Scheda segnaletica di Achille Stuani e tessera del PCd'I, sezione di Caravaggio, 1922

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose* (...), fasc. Achille Stuani.

MINISTERO DELL' INTERNO - DIREZIONE GENERALE DI P. S.
Scuola di Polizia Scientifica - Servizio di Identificazione

N. *Stuani* Nome *Achille*
Cognome *Stuani* Paternità *Novarino* Madre *St. Pedrara Angela*
Soprannome *Le Galan* Falsi nomi *all'Alvaro comunista via No. 11 Sial*
Nato il *24 agosto 1884* a *Caravaggio* Domiciliato a *Caravaggio*
Cittadinanza *Italiana* Istruzione *Scuola tecnica* Professione *carriero e fiamma*
Riassunto dei pregiudizi noti
Motivo dell'arresto
Identificato per

CONNOTATI CROMATICI
N. della classe Aureola
Pierferia
Cutis Pigiamento
Capelli occhi Baffi
Sanguis Sopracciglia Barba

Registrazione fotografica di n. 17

Data e luogo dei rilievi segnaletici
Città *Bergamo* Giorno *31* Mese *Marzo* Anno *1922*
Annotazioni relative alla fotografia ed alle impronte

Pollice Anello Medio Anulare Mignolo

PARTITO COMUNISTA D'ITALIA
(SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA)

PROGRAMMA

Il Partito Comunista d'Italia (Sezione della Internazionale Comunista) è costituito sulla base dei seguenti principi:

1. L'attuale regime sociale capitalistico si sviluppa un sempre maggiore contrasto tra le forze produttive ed i rapporti di produzione dando origine all'antitesi di interessi ed alla lotta di classe tra il proletariato e la borghesia dominante.

2. Gli attuali rapporti di produzione sono protetti e difesi dal potere dello Stato borghese che, fondato sul sistema rappresentativo della democrazia, costituisce l'organo della difesa degli interessi della classe capitalistica.

3. Il proletariato non può infrangere né modificare il sistema dei rapporti capitalistici di produzione da cui deriva il suo sfruttamento, senza l'abbattimento violento del potere borghese.

4. L'organo indispensabile della lotta rivoluzionaria del proletariato è il partito politico di classe.

5. Il Partito Comunista, ritenendo in sé la parte più avanzata e cosciente del proletariato, unifica gli sforzi delle masse lavoratrici, volgendoli dalle lotte per gli interessi di gruppi e per risultato contingente alla lotta per l'emancipazione rivoluzionaria del proletariato.

6. Il partito ha il compito di diffondere nelle masse la coscienza rivoluzionaria, di organizzare i mezzi materiali di azione e di dirigere, nello svolgimento della lotta, il proletariato.

7. La guerra mondiale, causata dalle intime, insanabili contraddizioni del sistema capitalistico che produssero l'imperialismo moderno, ha aperto la crisi di disgregazione del capitalismo in cui la lotta di classe non può che risolversi in conflitto armato tra le masse lavoratrici ed il potere degli Stati borghesi.

8. Dopo l'abbattimento del potere borghese, il proletariato non può organizzarsi in classe dominante che con la distruzione dell'apparato statale borghese e con la instaurazione della propria dittatura, ossia basando le rappresentanze elettive dello Stato sulla classe produttiva ed escludendo da ogni diritto politico la classe borghese.

9. La forma di rappresentanza politica nello Stato proletario è il sistema dei Consigli dei lavoratori (operai e contadini), già in atto nella Rivoluzione russa, inizio della Rivoluzione proletaria mondiale e prima stabile realizzazione della dittatura proletaria.

10. La necessaria difesa dello Stato proletario contro tutti i tentativi controrivoluzionari può essere assicurata solo col togliere alla borghesia ed ai partiti avversi alla dittatura proletaria ogni mezzo di agitazione e di propaganda politica e con la organizzazione armata del proletariato per respingere gli attacchi interni ed esterni.

11. Solo lo Stato proletario potrà sistematicamente attuare tutte quelle successive misure di intervento nei rapporti dell'economia sociale con le quali si effettuerà la sostituzione del sistema capitalistico con la gestione collettiva della produzione e della distribuzione.

12. Per effetto di questa trasformazione economica e delle conseguenti trasformazioni di tutte le attività della vita sociale eliminando la divisione della società in classi, andrà anche eliminandosi la necessità dello Stato politico, il cui inasprimento si ridurrà progressivamente a quello della razionale amministrazione delle attività umane.

1922

TESSERA DI RICONOSCIMENTO

rilasciata al compagno
Stuani Achille

iscritto presso la Sezione di
CARAVAGGIO

Firma del Titolare

Il Segretario della Sezione
Guinigi

REGISTRAZIONE DELLE QUOTE ESATTE
PER CONTO DELLA SEZIONE

Gennaio	Febbraio	Marzo
PAGATO	PAGATO	
Aprile	Maggio	Giugno
Luglio	Agosto	Settembre
Ottobre	Novembre	Dicembre

F. LLI PALOMBI - ROMA

e l'On. Ceserani che parla del periodo della riduzione generale dei negozi e che il mio negozio fu chiuso con altri tre. I Commenti guasterebbero.

Con tutto questo parra chiara la necessita mia di rivolgermi alla S. V. G. Voi che cononete la radice di questa disgraziata vertenza, volendo siete l'unico che potete volgerla alla fine. L'autorita che promana dall'altissima carica che avete l'onore di coprire e sicura garanzia che ognuno si pighera al voler vostro.

Da parte mia, affinche le cose si appiainno mi dichiaro pronto a rinunciare personalmente alla licenza purchi sia data ai miei fratelli che in questa vertenza essi furono le sole e vere vittime. Con la vivissima speranza che la S. V. G. si voglia interessare di quanto sopra esposto e degnarsi di un cenno a questa mia resto in ansiosa attesa.

Con i sensi della piu alta Considerazione,
e stima mi segno

Achille Stuani

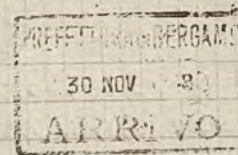
Caravaggio 28-11-28=VII

2061 Dal
2.11.28 VII

Illmo Signor

Prefetto

Della Provincia di
Bergamo



Tutto quanto fu umanamente possibile fare, credo di aver fatto prima di importunare la S. V. G. Le copie conformi da me spedite alle varie Autorita della provincia, e qua allegate, spero di varranno a convincervi di quanto asserisco in principio a questa mia. Sono tornato da Lipari, dove ero confinato, il 25 Luglio scorso e ingenuamente attesi in silenzio una ventina di giorni sperando che le Autorita competenti volessero trarre, come io credevo, la logica conseguenza del provvedimento che mi ha reso la liberta. Fu forza convincermi che mi ero immensamente sbalato, e mi si parò davanti la visione di una lotta dura e lunga, che prontamente accettai e l'approfittai con la virta del somaro. In data 14-8-VI scrissi una lettera al signor Podesta di Caravaggio molto rispettosa della quale non ebbi risposta. Etene scrissi un'altra e questa volta la risposta venne per il tramite del Signor Mareniallo dei Carabinieri, il quale mi disse di non altra importunare il signor Podesta altrimenti ecc ecc ecc. La S. V. G. Comprendera, come io compresi, che dal Comune piu nulla avevo da sperare. Quindi per poter riaprire il mio negozio, chiuso con ordinanda Podestarile il 20 febbraio corrente anno, mi rivolsi alla Federazione

per gli atti
RISERVATA

Prefettura di ⁽¹⁾ BERGAMO

col 28/1

Mod. 80 - P. S.

⁽²⁾ **MARCELLI Rocco d'ignoti**, nato ad **Adrara S. Rocco (Bergamo)** il **26 febbraio 1893**, domiciliato a **Lanzo Torinese (Torino)** residente in **Russia**, coniugato con **De Saris Teresa**, con prole.

⁽³⁾ **COMUNISTA**

(1) Ufficio presso il quale la scheda biografica venne compilata. - (2) Cognome, nome e soprannome dell'individuo cui la scheda si riferisce; paternità e cognome della madre; data e luogo in cui è nato; frazione, comune e circondario; condizione sociale; professione; se celibe o ammogliato; nome e cognome della moglie; se ha figli e quanti; domicilio o residenza; frazione, comune, circondario; esito di leva. - (3) Partito in cui milita.

CONNOTATI


Statura	Naso	forma dimensioni	Collo	lunghezza groschezza
Corporatura				
Capelli	Orecchio	forma dimensioni	Spalle	Gambe
Viso	Baffi	forma foltrezza colore	Mani	Piedi
Fronte	Barba	forma foltrezza colore	Andatura	Espressione fisionomica
Sopracciglia	Mandibola	forma colore	Sogni speciali (cicatrici, tatuaggi, deformità, ecc.)	Abbigliamento abituale
Occhio	Mento	forma dimensione colore	Rughe	Bocca

Esiste in atti la fotografia? **si** Cenno biografico al giorno **28 gennaio** anno **1937** XV°

Il **MARCELLI** subito dopo la nascita fu portato al Befotrofo di Bergamo e non fece più ritorno ad **Adrara S. Rocco**. Sembra che lo stesso dopo aver risieduto a Bergamo si sia trasferito a **Domodossola**. - Certo è che oltre una ventina d'anni or sono si trasferì a **Lanzo Torinese**, dove nel **1917** contrasse matrimonio con **De Saris Teresa** fu **Giovanni** dalla quale ebbe tre figli, che abbandonò espatriando in **Austria** senza fare più ritorno in patria. - Negli anni **1922-23** in **Francia** si fece notare per la sua attività sovversiva, tanto che con decreto di quel Ministero dell'Interno in data **23 maggio 1923**, venne espulso dal territorio della Repubblica, per i suoi ~~partiti~~ pessimi precedenti politici e per avere spiegato a Parigi attiva azione rivoluzionaria,

(100700) Roma, 1934-XII - Istituto Poligrafico dello Stato - G. O.

Roma, addì 27 / 9 / 1932 Anno X

N. G.  REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE P. S.
Divisione **A. G. I.** Sezione **1^a** (Cas. Pol. Contr.) DI

A S. E. IL PREFETTO


RISERVATA
OPERTIVA RECCOMI
30 SET 1932
ARRIVO
Elenco delle carte che si trasmettono

N. { **61341** di protocollo
57958 di archivio

ALLEGATI N. 2

BERGAMO

DATA	OGGETTO	Annotazioni
	2 Fotografie di	che si tra-
	MARCELLI Rocco d'ignoti ,	smettono per cor-
		redo di codesti
		atti.



Alberi

A

D'ORDINE DEL MINISTRO
P. Arminio

Ord. 305 - 23-4-1931 - Roma, Tip. Mantellate.

7, 8 - Scheda biografica di Rocco Marcelli e sua fotografia con modulo di riproduzione

ASBg, Questura di Bergamo, Persone pericolose (...), fasc. Rocco Marcelli.

FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA D'ITALIA
(Sezione dell'Internazionale Giovanile Comunista)

PROGRAMMA

Il Partito Comunista d'Italia (Sezione della Internazionale Comunista) è costituito sulla base dei seguenti principi:

1. Nell'attuale regime sociale capitalistico si sviluppa un sempre crescente contrasto fra le forze produttive ed i rapporti di produzione dando origine all'antitesi di interessi ed alla lotta di classe tra il proletariato e la borghesia dominante.
2. Gli attuali rapporti di produzione sono protetti e difesi dal potere dello Stato borghese che, fondato sul sistema rappresentativo della democrazia, costituisce l'organo della difesa degli interessi della classe capitalistica.
3. Il proletariato non può infrangere né modificare il sistema dei rapporti capitalistici di produzione da cui deriva il suo sfruttamento, senza l'abbattimento violento del potere borghese.
4. L'organo indispensabile della lotta rivoluzionaria del proletariato è il partito politico di classe.
5. Il Partito Comunista, nutrendo in sé la parte più avanzata e capace del proletariato, unifica gli sforzi delle masse lavoratrici, volgendoli dalle lotte per gli interessi di gruppi e per risultato contingente alla lotta per l'emancipazione rivoluzionaria del proletariato.
6. Il partito ha il compito di diffondere nelle masse la coscienza rivoluzionaria, di organizzarle i mezzi materiali di azione e di dirigere, nello svolgimento della lotta, il proletariato.
7. La guerra mondiale, causata dalle intime, insanabili contraddizioni del sistema capitalistico che producono l'imperialismo moderno, ha aperto la crisi di disgregazione del capitalismo in cui la lotta di classe non può che risolversi in conflitto armato tra le masse lavoratrici ed il potere degli Stati borghesi.
8. Dopo l'abbattimento del potere borghese, il proletariato non può organizzarsi in classe dominante che con la distruzione dell'apparato statale borghese e con la instaurazione della propria dittatura, ossia lavando le rappresentanze elettive dello Stato sulla classe produttiva ed escludendo da ogni diritto politico la classe borghese.
9. La forma di rappresentanza politica nello Stato proletario è il sistema dei Consigli dei lavoratori (operai e contadini), già in atto nella Rivoluzione russa, inizio della Rivoluzione proletaria mondiale e prima stabile realizzazione della dittatura proletaria.
10. La necessaria difesa dello Stato proletario contro tutti i tentativi controrivoluzionari può essere assicurata solo col togliere alla borghesia ed ai partiti avversi alla dittatura proletaria ogni mezzo di agitazione e di propaganda politica e con la organizzazione armata del proletariato per respingere gli attacchi interni ed esterni.
11. Solo lo Stato proletario potrà sistematicamente attuare tutte quelle successive misure di intervento nei rapporti dell'economia sociale con le quali si effettuerà la sostituzione del sistema capitalistico con la gestione collettiva della produzione e della distribuzione.

10. Per effetto di questa trasformazione economica e delle conseguenti trasformazioni di tutte le attività della vita sociale cesserà la divisione della società in classi, andrà anche eliminandosi la necessità dello Stato politico, il cui inquadramento si ridurrà progressivamente a quello della razionale amministrazione delle attività umane.

TESSERA DI RICONOSCIMENTO

rilasciata al compagno
Varini Ubaldo
iscritto presso la Sezione di
Bergamo
Firma del Titolare

1922

SECRETARIO DELLA SEZIONE
Ezio Leo

COMITATO PROVINCIALE GIOVANILE COMUNISTA BERGAMO

REGISTRAZIONE DELLE QUOTE ESATTE PER CONTO DELLA SEZIONE

Gen	Febbraio	Marzo
Aprile	Maggio	Giugno
Luglio	Agosto	Settembre
Ottobre	Novembre	Dicembre

F. LLI PALOUBI - ROMA

9 - Tessera della Federazione Giovanile Comunista d'Italia (Sezione dell'Internazionale Giovanile Comunista), sezione di Bergamo, di Ubaldo Varini, 1922

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose (...)*, fasc. Ubaldo Varini.

Mod. 60 - P. S.

RISERVATA

Prefettura di ⁽¹⁾ BERGAMO

(2) VARINI UBALDO di Ferdinando e di Ferrari Carolina nato a Bergamo il 20 febbraio 1906, operaio meccanico, celibe, domiciliato a Bergamo, iscritto nelle liste di leva del Comune al N° 544.

(3) COMUNISTA

(1) Ufficio presso il quale la scheda biografica venne compilata. - (2) Cognome, nome e soprannome dell'individuo cui la scheda si riferisce; paternità e cognome della madre; data e luogo in cui è nato; frazione, comune e circondario; condizione sociale; professione; se celibe o ammogliato; nome e cognome della moglie; se ha figli e quanti; domicilio o residenza; frazione, comune, circondario; sesso di leva. - (3) Partito in cui milita.

GONNOTATI

Statura m. l., 58	Naso.....	forma rettilinea	Collo.....	lunghezza regolare
Corporatura regolare	dimensioni =		groschezza idem	
Capelli... color cast. scuri	Orecchio..	forma regolare	Spalle piccole	
forma ondulata	dimensioni =		Gambe diritte	
foltezza folti	forma rasi		Mani regolari	
colorito roseo	Baffi.....	foltezza =	Piedi idem	
forma liscia	colore =		Andatura alquanto ondulante	
dimensioni =	foltezza rasi		Espressione fisionomica	
Fronte... forma alta	Barba....	forma =	intelligente	
sporgenza	colore =		Abbigliamento abituale operaio	
Sopracciglia (forma folte)	Mandibola regolare			
colore castane	Mento tondo		Segni speciali (cicatrici, tatuaggi, deformità, ecc.)	
forma regolare	Rughe		/./	
Occhio... dimensione =	Bocca....	forma grande		
colore castani	dimensioni =			

Cenno biografico al giorno 13 Maggio anno 1926

Il Varini gode discreta fama nel pubblico, appare di carattere calmo ed abbastanza serio ed è dotato di discreta intelligenza. Ha frequentato la 3ª Classe elementare ed ha scarsa cultura sebbene si dedichi a lettura di carattere sociale. È sempre stato buono ed assiduo lavoratore e dal lavoro trae i mezzi per vivere. Convive col padre ed una sorella tenendo buon comportamento verso la famiglia. Non risulta dedito al vino né alle donne. Si iscrisse al partito comunista fin dalla costituzione in questa provincia, ed aveva una certa influenza fra

1928 Varini Ubaldo 950

Ufficio dello Stato - G. C.

10 - Scheda biografica di Ubaldo Varini

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose (...)*, fasc. Ubaldo Varini.

20 OTT. 1923
20 OTT. 1923
2442 2°

Mimma

BONOMI BATTISTA fu Andrea e Casella Felice nato il 9-3-1899 ad Alzano Sopra e domiciliato a Bergamo, Borgo Palazzo, 77.-

26 Febbraio 23

Ill.mo Signor PROCURATORE DEL RE
BERGAMO

BONOMI BATTISTA è uno dei attivi comunisti di questa provincia. Spiega opera indefessa nella propaganda, si tiene al corrente, quindi, di ogni movimento sovversivo, legge e diffonde, pubblicazioni comuniste; con oblazioni poi partecipa alle sottoscrizioni, specie per stampa comunista e per vittime politiche. I suoi "compagni" lo apprezzano per la predetta attività, azione: il Bonomi è chiamato alle più importanti cariche, e cioè a quella di consigliere della Federazione, e di Consigliere della Sezione Bergamasca. Come tale è a conoscenza delle circolari, delle direttive, delle istruzioni segrete che provengono dal Comitato Esecutivo del Partito comunista; ottiene, con massima zelo, alla diramazione delle stesse circolari, direttive, istruzioni segrete, le quali sono in relazione all'opera che si va ordendo nei dirigenti la Terza Internazionale di Mosca.

L'azione spiegata dal Bonomi è azione sovversiva, rivoluzionaria, che ha per fine l'eccitare all'insurrezione contro i Poteri dello Stato ed a mutare violentemente la costituzione dello Stato, la forma del Governo.

Il Bonomi, pertanto, non può non essere responsabile dei reati previsti dagli articoli 246, 247 e 251 del Codice Penale, in rapporto agli articoli 118, N° 3, e 120 del codice medesimo.

IL QUESTIONE

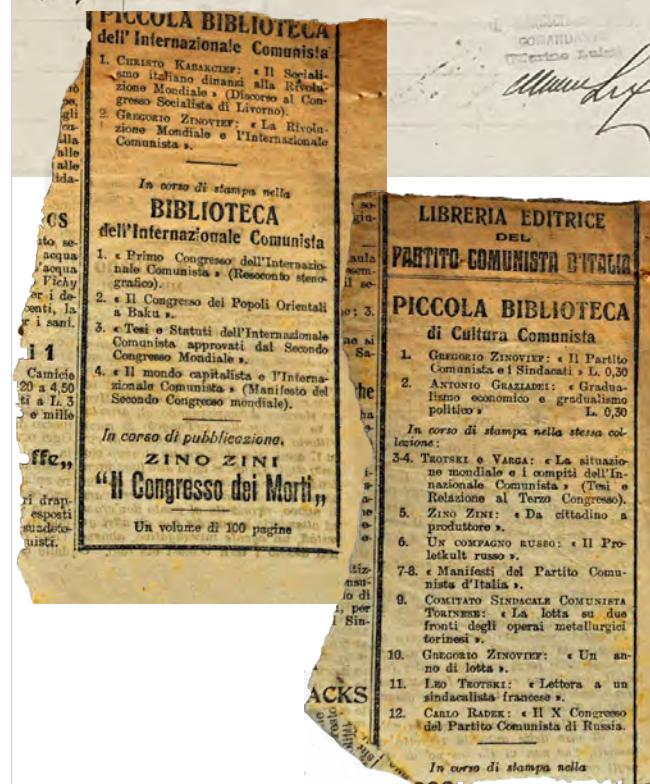
11 – Informativa del questore di Bergamo al procuratore del Re su Battista Bonomi, 26 febbraio 1923

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose (...)*, fasc. Battista Bonomi.

Regioni infamando V. l. H. m. di dalla perquisizione
effettuata nel domicilio di Bonomi Battista fu Andrea, e di
Uffizio Felice, di anni 26 di Alzano Sopra, e qui sono stati
abitante in Borgo Palazzo 77 abbiamo rinvenuto e sequestrato
i seguenti oggetti e documenti: 1° N° 3 pezzi di giornali
sottratti di cui ignoransi il titolo 2° N° 1 protetto di
piccola cartolina.

Bergamo li 3-4-1923.

Mimma



12 - Frammento di giornale sequestrato presso il domicilio di Battista Bonomi, unito a rapporto del 3 aprile 1925

Nel corso di due perquisizioni effettuate nell'abitazione di Bonomi nell'aprile 1925, vengono trovati tra l'altro frammenti di un quotidiano (forse l'«Unità») che riporta i titoli della Piccola Biblioteca di Cultura Comunista.

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose (...)*, fasc. Battista Bonomi.

Serie..... Sezione.....

MINISTERO DELL' INTERNO - DIREZIONE GENERALE DI P. S.
SCUOLA SUPERIORE DI POLIZIA - SERVIZIO CENTRALE DI RICONFIRMAMENTO E IDENTIFICAZIONE

Cognome Bonomi Nome Battista
 Paternità Fu Andrea Madre Fu Giuseppina
 Soprannome..... Falsi nomi.....
 Nato il 9-2-1899 a Ustica Domiciliato a Palermo
 Cittadinanza..... Istruzione Elementare Professione Autista
 Motivo dell'arresto Conf. politico, comunista
 Identificato per.....

CONNOTATI CROMATICI
 Iridi | Aureola castana | Cils | Pigmento bruno | Capelli castani | Baffi.....
 Periteria..... | Sangue rosso | Sopracciglia castane | Barba.....

Riduzione fotografica di 1/5

5° 1927

DATA e luogo dei rilievi segnaletici
Palermo giorno 12 mese ottobre Anno.....
 Annotazioni relative alla fotografia e alle impronte.....

IMPRONTE DELLA MANO SINISTRA

Pollice | Indica | Medio | Anulare | Mignolo



R. PREFETTURA DI PALERMO

Div. P.S.N. 254 Palermo 12 Ottobre 1927 (anno V)

OGGETTO: Confinati politici di Ustica. Rilievi foto-dattiloscopici.-

Ill.mo Sig. Prefetto

B E R G A M O

In adempimento delle disposizioni contenute nel telegramma circolare del Ministero N. 416 del 4 gennaio corr. anno, comunico alla S.V. Ill. che è stato provveduto ai rilievi foto-dattiloscopici dei confinati politici in Ustica, i cui cartellini segnaletici sono stati trasmessi alla Scuola Superiore di Polizia.

Trasmetto, ora a codesto Ufficio copia della fotografia dei seguenti confinati assegnati da codesta Commissione Provinciale, significando che eguale copia è stata trasmessa al Ministero dell'Interno:

1°)-Barcella Vittorio di Andrea
 2°)-Beltrami Giuseppe di Alberto
 3°)-Bonomi Battista di Andrea
 4°)-Pansera Gio Battista fu Pietro

Il Prefetto
 F.to Illeggibile

La lettera originale trovata nel fascicolo del sovversivo Barcella Vittorio di Andrea

13, 14 e 15 - Scheda segnaletica, fotografia di Battista Bonomi e comunicazione della Prefettura di Palermo alla Prefettura di Bergamo, 12 ottobre 1927

La prassi di una documentazione capillare per la sorveglianza dei soggetti 'sovversivi' è dimostrata a titolo di esempio dalla comunicazione della Prefettura di Palermo a quella di Bergamo e che riguarda anche Bonomi. In essa si dichiara di aver provveduto ai rilievi foto-dattiloscopici dei confinati politici in Ustica ed alla trasmissione dei relativi cartellini segnaletici. La prefettura palermitana trasmette anche copia delle fotografie dei confinati. Analoga documentazione viene trasmessa al Ministero dell'Interno.

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose* (...), fasc. Battista Bonomi.

MARGINALITÀ SOCIALE, ALCOLISMO, ANTIFASCISMO

La categoria dei 'sovversivi', secondo i dettami progressivamente stabiliti dal Ministero degli Interni, comprende numerosi soggetti, individuati non solo sulla base di criteri legati ad azioni e a convinzioni politiche, ma anche a codici comportamentali. Per questo, tra i 'sovversivi' si trovano numerose persone che, sotto l'effetto dell'alcol, prevalentemente in locali pubblici ma anche per strada, manifestano (cantando, parlando, urlando) alcuni aspetti del loro vissuto interiore in formule come 'Abbasso il duce', 'A morte Mussolini', 'Viva Lenin', ecc. È il caso per esempio di Emilio Tua, suonatore ambulante, dedito all'alcol e con precedenti penali, la cui difficile condizione esistenziale si esprime con un lessico antifascista, nel quale però è problematico capire se il motivo determinante dei suoi comportamenti sia la sua condizione sociale o la sua opinione politica, che probabilmente si alimentano a vicenda.

Diverso è il caso di Emilio Pio, operaio metalmeccanico allo stabilimento 'Dalmine', il quale ha saputo formarsi una coscienza politica piena di interessi e di riferimenti, come i documenti che gli sono stati sequestrati durante una perquisizione stanno a mostrare (una fotografia di Matteotti, una copia di un giornale stampato in lingua italiana a Parigi nel 1923 in difesa di Sacco e Vanzetti). Pio fa anche parte degli Arditi del Popolo e aderisce ad un'associazione dopolavoristica che inizialmente si chiamava A.A.P.E., cioè Associazione Antialcoolica Proletari Escursionisti e che in seguito diviene A.P.E., cioè Associazione Proletari Escursionisti, sorta proprio con l'intento di combattere l'alcolismo tra i ceti subalterni, strappando il maggior numero possibile di lavoratori dalle osterie per indirizzarli verso un'attività fisica salutare e nel contempo socializzante. Le escursioni sulle montagne del territorio prealpino diventano un'attività che non solo fa maturare la consapevolezza della necessità, fisica e sociale, della libertà, ma porterà alcuni associati, durante il periodo della Resistenza, a sfruttare, nel senso del conflitto armato contro l'alleanza nazi-fascista, la conoscenza dei luoghi nata dalla pratica associativa.

1, 2 e 3 (pp. 63-64) - Verbale di diffida per ammonizione a carico di Emilio Tua, 25 gennaio 1928; biglietto urgente di servizio della Questura di Reggio Emilia, 26 agosto 1935 e fotografia di Tua

ASBg, Questura di Bergamo, Persone pericolose (...), fasc. Emilio Tua.

VERBALE DI DIFFIDA PER AMMONIZIONE

UFFICIO DI P. S. DI Bergamo

L'anno millenovecento 28 il giorno 28 del mese di gennaio, in seguito all'ammonizione pronunciata il giorno 25 dalla ^{Commissione} ~~presidenza del Tribunale~~, ai termini degli articoli _____ della vigente legge di P. S. si è fatto presentare avanti di noi sottoscritto Ufficiale di P. S. il nominato Tua Emilio figlio di T. Natali e di _____ di anni 37 nato a Bergamo domiciliato a Bergamo di condizione univale sopracciamato _____ lo abbiamo seriamente diffidato alla stretta osservanza delle seguenti prescrizioni:

Di vivere onestamente, di rispettare le persone e le proprietà, di non dar ragioni a sospetti e di non abbandonare il luogo di sua dimora senza preventivo avviso all'autorità di P. S.

Lo si diffida inoltre a non associarsi a persone pregiudicate, di non ritirarsi la sera più tardi delle ore 11 e di non uscire al mattino più presto del sei, di non portare armi e di non trattenersi abitualmente nelle osterie, bettole, o case di prostituzione.

Lo abbiamo inoltre avvertito che, contravvenendo a qualunque delle suddette prescrizioni, sarà arrestato e deferito all'Autorità Giudiziaria pel procedimento relativo.

Di quanto sopra si è redatto il presente verbale che viene sotto scritto da noi funzionario e dall'ammonito suddetto, il quale dichiara di volere abitare in via Impero N. _____ piano _____.

Firma dell'ammonito

Emilio Tua

L'Ufficiale di P. S.

Primo Ufficiale

Mod. 84 - P. S.

BIGLIETTO URGENTE DI SERVIZIO

MINISTERO DELL'INTERNO
REGIA QUESTURA
PREFETTURA
REGGIO EMILIA
di

REGGIO EM., li 26 AGOSTO 5 XIII Anno 1935

Dollo dell'ufficio mittente

OGGETTO TUA Emilio
fu Natale, rintocco.

N°03522

Risposta al N.
del

Con riferimento al telegramma N°010258 del 20 corr. comunico, che TUA Emilio fu Natale il 23 corr. è stato qui, arrestato e denunciato all'Autorità Giudiziaria per mendicizia vessatoria ed oltraggio ai vigili urbani. Prego la R. Questura di Bergamo di compiacersi inviarmi copia della circ. N°0409 del 23 Luglio 1934 relativa al predetto individuo non risultando qui pervenuta.

IL QUESTORE

QUESTURA BERGAMO
27 AGO 1935
CABINETT

QUESTORE DI
PARMA
p.c. QUESTORE di
BERGAMO

Città di Parma, 1935 - Anno XI - Istituto Poligrafico dello Stato - P. V.



Sospetto linea politica

Comune di **BERGAMO** CARTA D'IDENTITÀ N. 65 spec.

Rilasciata a sensi dell'art. 3 della legge di P. S. 6 Novembre 1926 N. 1948

Cognome **Lio** Nome **Emilia**
Padre **fu Giulio** Madre **fu Persio Margherita**
nato il **14 aprile 1882** a **Palosca**
Stato Civile **coniugato** Nazionalità **Italiana**
Professione **meccanico** Residenza **BERGAMO**
Via **S. Bernardino 11**

Connotati e contrassegni salienti

Statura	1.58
Corporatura	normale
Capelli	castani
Occhi	castani
Contrassegni salienti	basta e baffi castani un po' buzzolati

Impronta del dito **indice sinistro**

FIRMA DEL TITOLARE
Pio Emilio
Data **25 febbraio 1937**
IL PODESTÀ
Hapman



4, 5 - Carta d'identità obbligatoria di Emilio Pio e fotografia di Giacomo Matteotti

6 (pp. 66-67) - «La Difesa per Sacco e Vanzetti», a. I, n. 6, 29 settembre 1923

ASBg, Questura di Bergamo, Persone pericolose (...), fasc. Emilio Pio.

LA DIFESA

PER SACCO E VANZETTI

Redazione ed Amministrazione: Emile Louis Soustelle « La Difesa » 9, Rue Louis Blanc - PARIS

S'approssima l'epilogo del grande dramma. Fra giorni la sorte di Sacco e Vanzetti sarà decisa: Il Presidente della Corte di Dedham ha deciso che il 4 Ottobre si riprenderanno le discussioni sulle mozioni presentate dal collegio di Difesa.

E' tempo.

Questo processo mastodontico che si trascina penosamente da tre anni e più per le cancellerie assonnate dei tribunali, sollevando al di fuori fremiti generosi, angosce e palpiti di solidarietà ammirevoli, ha finito per stancare un po' tutti.

Gl'imputati che si vedono appesi al tenue filo d'una speranza in procinto di spezzarsi ad ogni passo, ma fieri, nella loro innocenza, della fede aborrita per la quale soltanto soffrono, i difensori spossati dallo sforzo professionale di pescare nel torbido svolgimento degli eventi fin l'ultimo cavillo curiale che smantelli ad uno ad uno gli artifizii di cui si compone il lugubre edificio dell'accusa; il pubblico che non ha tempo né costanza per fermare a lungo la propria attenzione su di un episodio che, per quanto grave, gli appare estraneo e lontano.

più rende quanto più e più ferocemente si condanna, non è più giustizia, non è più libertà, non è più sicurezza per nessuno. La vita e gli averi del cittadino sono in balia di chi, pagando, può ottenerne, pur col rispetto di tutte le forme giuridiche, la perdizione.

Com'è possibile, in siffatte circostanze, sperare che la verità trionfi alle prossime sedute di Dedham e che Sacco e Vanzetti ricevano quel trattamento cui dà loro diritto la comprovata innocenza?

La solidarietà proletaria, nella Confederazione e fuori in tutto il mondo, ha molto servito, se non ad imporre al magistrato il ravvedimento invocato, a proiettare sull'ordito tenebroso ond'è avviluppato il gran dramma, sprazzi di luce rivelatrice. E fu la salvezza pei condannati.

Ora intere popolazioni convergono i loro sguardi trepidanti sulle cose di Dedham: il magistrato dovrà tenerne conto. Egli sa di essere vigilato; sa che dovrà rispondere per sé e per la sua nazione, dei proprii atti.

E il suo responso ultimo sarà tanto meno pregiudicato dai vincoli di tra-

agire in qualche modo pur di giovare a questi martiri nostri. Chi ancora non conosce la prigione, chi non albergo' mai in questi Hôtels dei torturati non può lo stesso sottrarsi alla comprensione dell'intenso soffrire di questi nostri fratelli.

Sono migliaia e migliaia sparsi dovunque. Ve ne sono dei giovanissimi, quasi ancora fanciulli, rapiti alla vita alla quale s'eran dati con gagliardia ed entusiasmo di fede; dei padri di famiglia che non possono più dar pane e carezze ai loro bimbi; dei vecchi che già tanto diedero all'Idea e tutto sacrificarono per essa come il buono e nobile Luigi Galleani. Sono tanti, tanti, tanti. Forti, rassegnati alla loro sorte non disperano perchè sorretti da una speranza sola fiaccola che illumina la loro vita priva di luce. Nell'Idea attingono il coraggio sufficiente alla sopportazione di tutte le crudeltà, le umiliazioni ed i soprusi. Essi, nella prigione si sentono congiunti a noi, come noi ci sentiamo indissolubilmente uniti a loro per il vincolo della fede. Molto alto, fin dove giunge il pensiero, la stella fulgidissima dell'ideale nostro, è il centro ove tutti i nostri occhi mirano e dove in un sol punto obiettivo tutti ci congiungiamo. Lontani, divisi, liberi o rinchiusi, noi ci sentiamo uniti e vicini viandanti instancabili sempre in marcia sul sentiero che ci conduce tutti ad una sola meta.

Col pensiero li vedo i nostri fratelli imprigionati. Nelle piccole anguste celle, de-

SANT'IGNAZIO...

Predica dal pulpito litorio di Parigi in francese, forse perchè amor di patria lo consiglia a rinunciare alla complicità degradante dell'idioma gentile:

« Les communistes sont nos adversaires, c'est entendu. Mais, s'ils sont italiens ce sont tout de même nos frères... nos pauvres frères fourvoyés par les exploiters de leur misère et de leur naïveté. Nous ne tolérerons pas qu'ils soient employés comme chair à canon !

« Les vrais assassins ne sont pas ceux qui ont tué : ce sont ceux qui prêchent la haine et qui — à l'abri de tout danger poussent les trop crédules émigrés à l'action criminelle.

« Je ne le répéterai jamais assez : nous ne sommes pas ici pour faire de la politique, mais seulement œuvre de propagande et de fraternité italienne.

« Que les communistes fassent, s'ils veulent, leur propagande, mais qu'ils nous laissent tranquilles. C'est tout ce que nous demandons. »

Com'è buono, Sant'Ignazio !

A parte l'inesattezza con cui si vuol far credere che i fascisti di qui non fanno della politica mentre pubblicano un giornale interamente dedicato alla politica, non esclusa la politica interna della Repubblica Francese, fino al punto da far entrare la politica perfino nella rubrica « Arte e Letteratura » e nella pagina dedicata alla Letteratura, noi troviamo veramente impa-

“NOI FRANCESI”: LA QUESTIONE DELL'IDENTITÀ

L'emigrazione di lavoratori bergamaschi all'estero, soprattutto verso la Francia, è un fenomeno che spesso porta intere famiglie a contatto con un mondo sociale e politico molto diverso da quello dell'Italia fascista dal quale provengono. Gli esiti di tale migrazione sulle vite individuali sono molto diversi: molti si integrano perfettamente nella società francese e in non pochi casi ne acquisiscono la cittadinanza, altri sono legati ad un'emigrazione stagionale come nel caso dei boscaioli e dei carbonai, altri ancora tentano di trovare un qualche lavoro senza però avere competenze professionali specifiche, trovandosi quindi a vivere la stessa precarietà da cui avevano cercato di uscire e, spesso, trovandosi costretti a tornare in patria. Ci sono anche numerosi casi di espulsioni per ragioni legate a comportamenti devianti o criminali. Tuttavia, il contatto con altri Paesi genera effetti profondi sull'identità personale di molti emigrati.


È il caso di due giovani di Cologno al Serio, il calzolaio Federico Nava e il manovale Angelo Rapizza. Rientrati a Cologno dalla Francia l'1 agosto 1937 per un periodo di ferie, la sera del 14 agosto si trovano in un caffè, dove discutono animatamente con un reduce fascista dalla Spagna, che parla delle atrocità commesse dai 'rossi'. Nava risponde che "i 'rossi' di Spagna agivano bene così ed erano più umani e civili dei Nazionali", che "in Italia non c'è né civiltà né umanità e che il governo italiano è causa della crisi economica mondiale", che "ha commesso un grave errore a mandare i propri legionari in aiuto di Franco e, prima ancora, ad aver voluto occupare a viva forza l'Abissinia", inoltre "il popolo italiano è ignorante perché segue ciecamente la campagna demografica del regime", e ancora, che il governo italiano ha fatto bene a non provocare la Francia, se no "saremmo venuti noi francesi a sistemarvi e a liquidarvi in pochissime ore".

Al di là della conclusione della vicenda (Nava arrestato due giorni dopo e condannato poi ad un anno di confino a Palena, da dove rientra, graziato, per il Natale 1937; Rapizza prudentemente rientrato in Francia il giorno dopo la discussione) e al di là dei suoi giudizi politici, ciò che qui importa rilevare è soprattutto il fatto che Nava, parlando di sé e del suo amico Rapizza, dica "noi francesi", sottolineando con ciò un'identità profondamente mutata.

1 - Rapporto della Questura di Bergamo su Federico Luigi Nava

ASBg, Questura di Bergamo, Persone pericolose (...), fasc. Federico Luigi Nava.

Mod. 1

 **R. QUESTURA DI BERGAMO**

Div. 08219 N. Gab. Add. 23 settembre 1937 - anno XV°

Risposta a nota N. _____
del _____ 193 _____

OGGETTO: NAVA Federico Luigi di Pietro e di Carrara Orsola, nato a Cologno al Serio l'8.4.1912, ivi domiciliato, residente in Francia - operaio. =

A S.E. il PREFETTO
Presidente la Commiss. Prov. per i provv. di Polizia
B E R G A M O

La sera del 14 agosto u.s., verso le ore 22, il sopraindicato Nava e Rapizza Angelo fu Giovanni, di anni 30, da Cologno al Serio, pure residente in Francia, manovale, in un pubblico esercizio di Cologno al Serio, dove si discuteva dei fatti di Spagna, ebbero a manifestare la loro simpatia per i rossi. Il Nava fra l'altro disse: "In Italia non esiste né civiltà né umanità ed il Governo italiano è stato la causa della crisi economica mondiale. L'Italia ha fatto bene a non provocare la Francia, perché, diversamente, saremmo venuti noi francesi a sistemarvi e liquidarvi in poche ore."

Poi, tanto il Nava quanto il Rapizza si espressero nei seguenti termini: "Il popolo italiano è ignorante, perché segue ciecamente le direttive del capo del Governo."

L'incidente non ebbe altro seguito.

L'Arma dei CC. RR., informata del fatto, il giorno 16 agosto procedeva all'arresto del Nava, non riuscendo a catturare il Rapizza, che frattanto si era reso irreperibile, né è stato finora intracciato. =

Il Nava opportunamente interrogato, ammise il fatto, dichiarando che egli non aveva inteso offendere chiochessia abituato, com'era in Francia, a discutere liberamente. =

Egli è celibe e risiede dal 1930 a Parigi, occupato presso una

S. A. E. Apollonio e C. 1896-5000

o/o



2, 3 - Fotografia di Federico Luigi Nava e di Angelo Rapizza

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose (...)*, fasc. Federico Luigi Nava e fasc. Angelo Rapizza.



RESISTENZA OPERAIA AL FEMMINILE: GIUGNO 1930 - MAGGIO 1931

Tra il giugno 1930 e il maggio 1931 si verificano due episodi di conflittualità operaia femminile spontanea, utili a comprendere da un lato l'atteggiamento delle forze dell'ordine e, dall'altro, il vissuto di molte operaie delle aziende tessili della Valle Seriana tra Albino e Gazzaniga.

Il 7 giugno 1930, alle 14, l'operaia filatrice Anna Maria Moioli esce dal Cotonificio Valseriana di Gazzaniga insieme a tre compagne di lavoro (Giuseppina Belotti, Tersilia Nicoli e Caterina Saccomandi) cantando sull'aria di 'Bandiera rossa' il brano "Mussolini comanda, il re ubbidisce, il papa benedice, Beltracchini fallirà" e inneggiando a Romano Cocchi, come reazione all'aver ricevuto dall'azienda, la mattina stessa, il preavviso di licenziamento per il 21 giugno. Arrestata il 12 giugno, Moioli viene tradotta insieme alle altre nelle carceri di Bergamo. Il 14 giugno il questore G. Guarducci riferisce l'episodio al prefetto di Bergamo E. Terzi, ritenendolo un gesto "frutto di incoscienza", ma sottolineando la gravità del comportamento delle operaie. Considerando il momento di grave crisi industriale e trattandosi di un pericoloso precedente, "si ritiene opportuno prendere provvedimenti di polizia". Il 20 giugno le giovani operaie vengono portate davanti alla Commissione Provinciale, che infligge loro la diffida e la condanna a 10 giorni di arresto, in gran parte già scontati, con il beneficio della sospensione della pena e la non iscrizione della condanna nella fedina penale. In prima istanza la Questura propende per una sanzione severa, ma aver conosciuto le operaie nei giorni del carcere, prima che la Commissione Provinciale si riunisse, induce ad un ridimensionamento della questione considerando l'assenza di riferimenti ad organizzazioni sindacali e di intenzioni politiche. Tuttavia, benché le 4 operaie manchino di esperienza e collegamenti politici o sindacali, tutte conoscono 'Bandiera rossa' e vi adattano un passo che esprime un giudizio ben preciso, per quanto sommario, sull'articolazione del potere in Italia, nel quale inseriscono all'ultimo posto Enrico Beltracchini, il proprietario dell'azienda presso la quale lavorano, del quale auspicano il fallimento. Inoltre, il fatto di inneggiare a Romano Cocchi, sindacalista bianco che tra il 1919 e il 1921 ha svolto un ruolo fondamentale nelle vertenze della classe operaia in Valle Seriana, mostra una significativa persistenza della figura di Cocchi nella memoria collettiva di quel territorio.

Pochi mesi dopo la vicenda di Gazzaniga, al Cotonificio Honegger di Albino il 21 maggio 1931 viene licenziata l'operaia tessitrice Angela Noris, accusata di non svolgere regolarmente il suo lavoro perché non fa passare il filo nell'apposito congegno guardafilo. La mattina del 22, dopo aver tentato invano di convincere la direzione a ritirare il licenziamento, Noris rientra in reparto e incita le compagne a fermare le macchine e a proclamare lo sciopero. Il tentativo riesce e lo sciopero si protrae fino al 23 maggio. Il comandante dei carabinieri invia subito alla Questura di Bergamo una severa relazione su Noris, la quale "si distinse particolarmente fra le più accese promotrici della resistenza nella continuazione dello sciopero ed al non abbandonare lo stabilimento. (...) L'azione della Noris fu insidiosa e si ritiene che essa in casi analoghi potrebbe riprendere tale atteggiamento tanto più che gode fiducia ed ha influenza nelle masse operaie. Essa è un elemento pericoloso facile a trascendere ad atti inconsulti e pertanto si ritiene necessario che nel suo confronto venga adottato un severo provvedimento di polizia, perciò si inoltra la presente proposta. Non è stato proceduto al suo arresto perché resasi latitante".

Oltre ad Angela Noris, le operaie maggiormente coinvolte sono Angela Elisabetta Moroni, Emma Barcella, Ida Brugali, Maria Cuter, Egidia Camozzi, Teresa Fogaccia, Maria Belotti, Ida Testa. Già il 24 maggio 1931 il questore Guarducci informa il prefetto. La situazione, ai suoi occhi, è più preoccupante della vicenda del giugno precedente a Gazzaniga. Scrive Guarducci: "La manifestazione avvenuta nel Cotonificio Honegger messa in relazione con le manifestazioni di minore gravità avvenute prima o contemporaneamente in altri opifici di Albino, di Gazzaniga e di Nembro, dimostra l'esistenza di un movimento di carattere prettamente sovversivo e che, se non arginato in tempo con provvedimenti di rigore ed esemplari, può dar la sensazione alle masse che esse possano impunemente violare le leggi. Pertanto si denunciano alla Commissione provinciale del Confino le suddette operaie quali capeggiatrici ed istigatrici del movimento per i provvedimenti di polizia che saranno ritenuti opportuni in rapporto alle singole responsabilità". Lo stesso 24 maggio la Commissione Provinciale condanna la Noris, latitante, e M. Cuter a 2 anni di confino; ad un anno A. Moroni, E. Barcella, I. Brugali, mentre le altre sono condannate al pagamento di un'ammenda. Moroni, Barcella, Brugali e Cuter il 29 maggio inoltrano domanda di grazia direttamente a Mussolini, mentre la Noris rimane latitante fino al 2 giugno, quando viene arrestata e subito incarcerata. Il 31 maggio, però, il confino

era stato revocato da una disposizione di Mussolini, in risposta favorevole alla domanda di grazia. Il Tribunale di Bergamo condanna A. Noris al pagamento di 100 lire di multa e a 50 lire di ammenda. Dopo la condanna, le operaie rimangono in carcere e vengono rilasciate con la condizionale il 15 giugno.

La vicenda da un lato evidenzia il coraggio delle operaie, che forniscono una significativa dimostrazione di solidarietà; dall'altro, come già nel precedente caso di Gazzaniga, mostra che sulle prime le autorità dell'apparato statale sono allarmate, a partire dai carabinieri per arrivare al questore e al prefetto, convinti a torto che, dietro la manifestazione spontanea delle operaie, ci fosse una struttura politica organizzata e perciò, ai loro occhi, da reprimere immediatamente.

1, 2, 3 e 4 (pag. 74) - Fotografie di Anna Maria Moioli, Caterina Saccomandi, Giuseppina Belotti e Tersilia Nicoli

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose (...)*, ai rispettivi fascicoli nominativi.

5 (pag. 75) - Rapporto del Questore di Bergamo su Anna Maria Moioli e colleghe, 14 giugno 1930

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose (...)*, fasc. Anna Maria Moioli.

6, 7, 8, 9, 10 e 11 (pag. 76-77)- Fotografie di Angela Noris, Teresa Fogaccia, Ida Maria Brugali, Maria Belotti, Angela Elisabetta Moroni, Egidia Camozzi

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose (...)*, ai rispettivi fascicoli nominativi.

12 (pag. 78) - "Proposta per provvedimenti di polizia a carico di Noris Angela ed altre", 24 maggio 1931

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose (...)*, fasc. Angela Noris.



MOIOLI ANNA
DI GIUSEPPE



SECOMANDI CATERINA
DI BATTISTA



BELOTTI GIUSEPPINA
DI GIUSEPPE



NICOLINI TERSILIA
R. BERNARDO



REGIA QUESTURA DI BERGAMO

P. 1001.

Div. Gab. N. 1665

Add. 14 Giugno 1930 - Anno VIII.

Risposta a nota N.
del 193.....

ALLEGATI N.

OGGETTO Denuncia per provvedimenti di polizia a carico di MOIOLI Maria Anna di Giuseppe da Albino. =

A Sua Eccellenza il Prefetto della Provincia
Presidente della Commissione Provinciale del Confine

B E R G A M O

La controscritta, verso le ore 14 del 7 corrente, uscendo con tre compagne, pure di Albino, dallo Stabilimento "Cotonificio Valseriana" di Gazzaniga cantò, in coro con le altre, una canzone che sembra ormai popolare nella zona, sul motivo dell'inno sovversivo "bandiera rossa" e della quale sono state riportate le parole: "MUSSOLINI COMANDA, IL RE UBBIDISCA, IL PAPA BENE DISCE, BERTERACCHINI FAL-LIRA' "; le ragazze inneggiarono inoltre a "Romano Cocchi". =

Il gesto sembra debba attribuirsi al fatto che proprio il giorno 7, sabato, le ragazze ebbero dalla Ditta il preavviso di licenziamento per il 21 corr. Arrestata con le compagne, la MOIOLI venne denunciata per manifestazioni sediziose all'Autorità Giudiziaria. =

La MOIOLI risulta di regolare condotta ed è immune da precedenti, politicamente non ebbe mai a dar motivo a rilievi. =

Data la crisi che attualmente sta raggiungendo il momento più acuto per i cotonieri e considerato lo stato d'animo delle popolazioni a seguito dei numerosi licenziamenti, la manifestazione delle quattro ragazze, per quanto frutto anche di incoscienza, è di una gravità non trascurabile; pertanto, soprattutto allo scopo di dare un severo ammonimento che trattenga altri da atti del genere, denuncio la MOIOLI con le altre per provvedimenti di polizia previsti dalla Legge di pubblica sicurezza. =

IL QUESTORE
(Dott. G. Garbucci)

Minerbo - Tip. L. Brevilacqua.



Noris Angelina fu Andrea



Belotti Maria fu Giovanni



Fogliai Teresa d. Giovanni



Moroni Angela d. Battista



Brugali Ida d. Angelo



Canolli Eugenia d. Angelo



REGIA QUESTURA DI BERGAMO

Div. Gab. N.° 1802 Add. 24 Maggio 1931 - Anno IX.

Risposta a nota N. del 193

OGGETTO Proposta per provvedimenti di polizia a carico di NORIS Angela ed altre. =

ALLEGATI N.

A Sua Eccellenza il Prefetto
Presidente della Commissione Provinciale del Confino

B E R G A M O

Fra le operaie dello Stabilimento Cotonificio Honnegger in Albino, che nei giorni 22 e 23 corrente maggiormente si misero in evidenza non solo come promotrici dell'astensione dal lavoro ed istigatrici della resistenza passiva, ma altresì mostrandosi fra le più riottose e violente nell'opporvi allo sgombero dello stabilimento, ordinato dall'Autorità, per cui vennero arrestate e denunciate per reato di sciopero, istigazione allo stesso e qualcuna di resistenza e violenza verso gli Agenti della forza pubblica, figurano le seguenti:

- 1° NORIS Angela fu Andrea e di Capitano Teresa, nata ad Albino il 5 Dicembre 1906 = ivi residente = tessitrice =
- 2° MORONI Angela Elisabetta di Battista e di Zanga Carmelina nata 18 Dicembre 1905 ad Albino = ivi residente = tessitrice =
- 3° BARCELLA Emma fu Luigi e di Brusaferrì Ersilia nata a Ponte Nossola il 2 Febbraio 1910 = residente Albino = filatrice =
- 4° BRUGALI Ida di Angelo e Limonta Teresa nata ad Albino il 4 Agosto 1893 = residente ad Albino = filatrice =
- 5° CUTER Maria di Angelo e fu Baroni Marianna nata ad Albino il 2 Maggio 1902 = ivi residente = filatrice =
- 6° CAMOZZI Egidia di Angelo e Moroni Angela nata ad Albino il 23 Marzo 1911 = ivi residente = tessitrice =
- 7° FOGACCIA Teresa di Giovanni e Aquilini Maria nata Albino il 9 Marzo 1906 = ivi residente = tessitrice =
- 8° BELOTTI Maria di Giovanni ed Alborghetti Maria nata il 12 Gennaio 1895 a Genate Sotto = residente Albino = tessitrice =

La maggiore responsabilità grava sulle prime cinque con particolare riguardo alla Noris Angela che licenziata provocò il movimento. =

La manifestazione avvenuta nel Cotonificio Honnegger messa in relazione con le manifestazioni di minore gravità avvenute prima o contemporaneamente in altri opifici di Albino, di Gazzaniga e di Nembro, dimostra l'esistenza di un movimento a carattere prettamente sovversivo e che, se non arginato in tempo con provvedimenti di rigore ed esemplari, può dar la sensazione alle masse che esse possono impunemente violare le leggi. =

Per tanto si denunciano alla Commissione Provinciale del Confino le suddette operaie quali capeggiatrici ed istigatrici del movimento per i provvedimenti di polizia che saranno ritenuti opportuni in rapporto alle singole responsabilità. =

IL QUESTORE
(Dott. G. Guatucci)

DONNE, ANTIFASCISMO, RESISTENZA

Tra le fila dell'antifascismo legato al territorio bergamasco ci sono anche alcune figure femminili che esprimono una lucida coscienza politica e sanno essere protagoniste in un contesto difficile, non solo per i notevoli ostacoli che devono superare ma anche per il fatto che si muovono in un mondo a netta dominanza maschile. Citiamo qui il caso di tre donne molto diverse, ma accomunate dall'intensità del proprio impegno antifascista: Giuseppina Pisoni, un'operaia di Capriate San Gervasio; Antonia Oscar, nata a Cerete Basso, militante comunista; Celestina Ausenda, nata a Treviglio, insegnante di lettere.

Di queste tre, Pisoni non ha istruzione superiore ma si sa muovere con efficacia e affidabilità sul piano organizzativo e della propaganda comunista in area lombarda. Nel 1931 viene arrestata insieme ad altri militanti con l'accusa di avere partecipato alla ricostituzione del Partito comunista. Portata davanti al Tribunale Speciale, nel gennaio 1932 è condannata a un anno e sei mesi di reclusione. Viene liberata dal carcere di Perugia con amnistia nel settembre 1932.

Il caso di Antonia Oscar, invece, è quello di una donna che in pochi anni sa costruirsi una raffinata cultura politica. Entrata giovanissima nel Partito comunista, vi conosce Luigi Abbiati, che sarà il compagno della sua vita. Il nome della Oscar compare tra i documenti ritrovati dalla polizia fascista nella sede della federazione giovanile comunista a Milano. La polizia fascista la definisce "comunista con tendenza anarchica" e la definizione è quanto mai azzeccata, dato che nella documentazione che le viene sequestrata, dopo una perquisizione domiciliare, vi sono testi e riviste anarchiche. Insieme al marito lavora nell'organizzazione comunista tra Milano e Brescia, passa attraverso l'esperienza del confino e della Resistenza, senza per questo trascurare il ruolo di madre. Nell'immediato dopoguerra sarà vice-sindaco di Brescia.

Ancora diverso è il caso di Celestina Ausenda, una sofferta figura di intellettuale che lavora come insegnante di Lettere in un istituto tecnico di Cremona e che, a differenza di Pisoni e Oscar, non ha un'organizzazione alla quale fare riferimento e su cui poter contare. A Cremona conosce il socialista Arturo Amigoni, insieme al quale riesce a lasciare l'Italia nel 1937 e a raggiungere clandestinamente la Francia, nella speranza di poter partecipare attivamente al movimento di 'Giustizia e Libertà' e alla lotta antifascista,

ma la disillusione che ne deriva è forte, sia per la consapevolezza della presenza a Parigi di un enorme numero di spie fasciste e doppiogiochisti, sia per la delusione nei confronti di molti esponenti giellisti. Dopo l'occupazione tedesca della Francia, nel 1940 insieme ad Amigoni viene arrestata e consegnata alle autorità italiane, che la condannano a 5 anni di confino a Ventotene. Dopo l'8 settembre, rientrata a Cremona, partecipa con Amigoni alla Resistenza nelle 'Brigate Matteotti'.

Mod. 30 - Teleg. 1939 - XVII

INDICAZIONI DI URGENZA

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia. Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irripetibilità del destinatario devono essere compilate dal mittente. Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino e a segnarvi la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni il destinatario perde il diritto di reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il 19 ore 19 **Ricevente**

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra. Nei telegrammi espressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese Ore e minuti	
	3559 SS CREMONA		41100	28	TF 21 1805	SOLO BERGAMO
	- NRO 013347 PUNTO COMMISSARIATO POLIZIA FRONTIERA BRENNERO					
	INFORMA AVERE PROCEDUTO ARRESTO NOTA antifascista AUSENDA CELESTINA					
	FU AUSANO COLA ACCOMPAGNATA Polizia peruviana PUNTO PREGO					
	DETERMINAZIONI: PUNTO = PREFETTO CARINI:					

Stampa: Fatevi correntisti postali. PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA.

1, 2 - Telegramma dell'arresto al Brennero di Celestina Ausenda, 1940 e sua scheda segnaletica

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose (...)*, fasc. Celestina Ausenda.

Serie Sez. N. Mod. 574

MINISTERO DELL'INTERNO - DIREZIONE GENERALE DI P. S.

Scuola Superiore di Polizia - Servizio Centrale di segnalamento e identificazione

Cognome Ausenda Nome Celeste
 Paternità di Ausonio Madre cremonese Maria
 Soprannome Falsi nomi
 Nato il 12. 9. 1893 a Treviglio Domiciliato a Parigi
 Cittadinanza ital Istruzione superiore Professione professoressa in Lettere
 Riassunto dei pregiudizi noti
 Motivo del segnalamento motivi politici
 Identificato per

CONNOTATI CROMATICI

Iride Aurcola olivastro Cuti Pigmento Biondo Capelli castani Baffi
 Periferia verdognola Cuti Sanguinellide Sopracciglia 10 Barba

Rifilazione fotografica di 1/5

158071

Data e luogo dei rilievi segnaletici
 Città Roma 3 Giorno 27 Mese 12 Annodigno
 Annotazioni relativi alla fotografia ed alle impronte 11

Impronte della mano sinistra

Pollice	Indice	Medio	Anulare	Mignolo

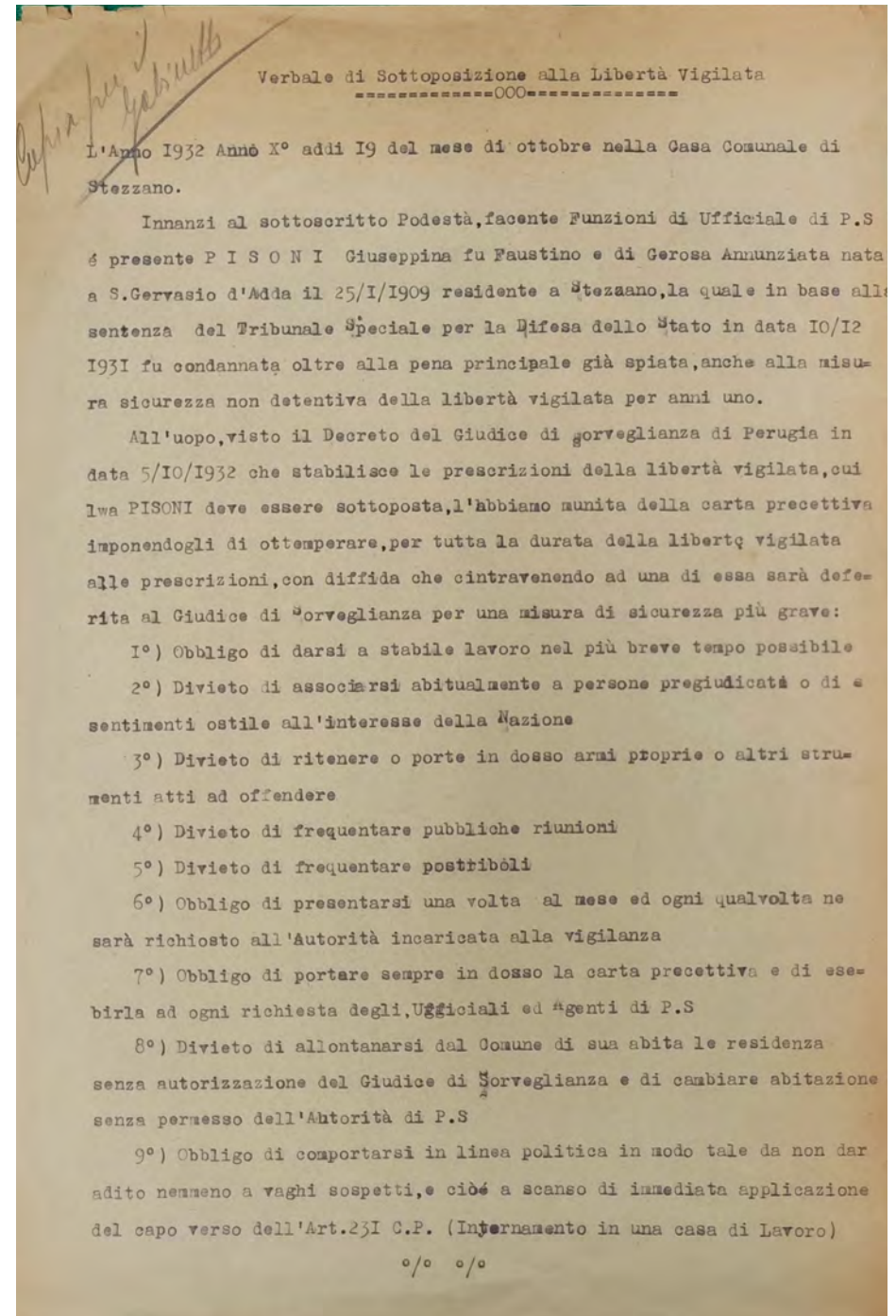


3 - Fotografia di Antonia Oscar

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose* (...), fasc. Antonia Oscar.

4, 5 - Fotografia e verbale di sottoposizione alla libertà vigilata per Giuseppina Pisoni, 19 ottobre 1932

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose* (...), fasc. Giuseppina Pisoni.



DALLA GUERRA DI SPAGNA ALLA RESISTENZA

Un buon numero di bergamaschi, dopo il luglio 1936, si reca volontariamente in Spagna per combattere l'esercito franchista, provenendo dalle aree di emigrazione, soprattutto Francia e Belgio. Sono di estrazione sociale popolare, spesso in difficoltà per il lavoro precario. In guerra alcuni perdono la vita, come nella battaglia di Guadalajara: Luigi Pinessi di Zandobbio, morto il 16 marzo 1937, e Severino Bottagisi originario di Averara, morto il 17 marzo 1937.

Per i reduci la guerra di Spagna è l'esperienza centrale della vita e alcuni passano anche attraverso l'esperienza della Resistenza. È il caso del muratore Giacomo Palamini, nato a Parre nel 1902, socialista, che lavora tra Italia, Francia e Belgio. Nel gennaio 1936 si reca a Barcellona e, allo scoppio della guerra civile, si arruola volontario (prima nel Battaglione 'Dimitrov', poi nella Brigata 'Garibaldi'). Nel 1939, alla fine della guerra di Spagna, rientra in Francia e poi in Italia. Condannato al confino a Ventotene, viene liberato in seguito alla caduta del fascismo. Alla fine di agosto lascia l'isola insieme all'amico Stefano Marinoni. Dopo l'8 settembre 1943 sale in montagna e partecipa alla Resistenza.

Analoga è l'esperienza di Stefano Marinoni, nato nel 1911 a Cerete Alto. Nel 1930 si trova nei pressi di Parigi e aderisce al Partito comunista. Dal novembre 1936 si arruola nel Battaglione 'Garibaldi', combatte e viene ferito nella difesa di Madrid. Al termine della guerra rientra in Francia. Estradato in Italia, viene arrestato e confinato a Ventotene. Dopo il 25 luglio 1943 rientra a Cerete e dopo l'8 settembre prende contatto con il Pci e con Giovanni Brasi. Insieme ad altri, tra cui Leonardo Giové, Marinoni contribuisce a formare la banda partigiana di Lovere, poi 53esima Brigata 'Garibaldi'. Dopo il suo arresto del 20 gennaio 1945 da parte della Gnr, i contadini della zona intercedono per lui presso i fascisti.

Anche Giové, elettricista, comunista, nato a Sovere nel 1898, si trasferisce in Francia e in Lussemburgo, dove gestisce un caffè frequentato da antifascisti italiani. Non si reca in Spagna, ma suo fratello Luigi muore nel 1938 in Spagna combattendo da volontario con le truppe fasciste. Leonardo, invece, fatto prigioniero dalla Gestapo e consegnato alle autorità italiane, nell'agosto 1942 viene confinato a Castelvetro Valfortore. Rientra nell'agosto 1943, partecipa alla Resistenza nella formazione di Giovanni Brasi e il 27 aprile 1945 diventa sindaco di Sovere. Il 27 settembre 1945 si dimette e si trasferisce a Iseo.

Diversa è la vicenda di Ermenegildo Moretti, detto Dino. Nato nel 1918, di estrazione sociale borghese, frequenta il liceo 'Sarpi', la facoltà di Giurisprudenza alla Scuola Normale Superiore di Pisa e nell'estate 1937 visita l'Esposizione Universale di Parigi. Nella capitale francese viene a contatto con l'emigrazione antifascista italiana. Al rientro, cerca di costituire una cellula antifascista all'Università, ma il gruppo viene infiltrato. Lasciata l'Italia, nel maggio 1938 entra in Spagna attraverso la Francia. Dopo la guerra di Spagna, anche lui partecipa alla Resistenza, prima in Francia e poi in Italia.

1, 2 (pag. 86) - Fotografia di Giacomo Palamini e cartolina indirizzata a Giacomo Palamini dalla Légion Garibaldienne, Parigi

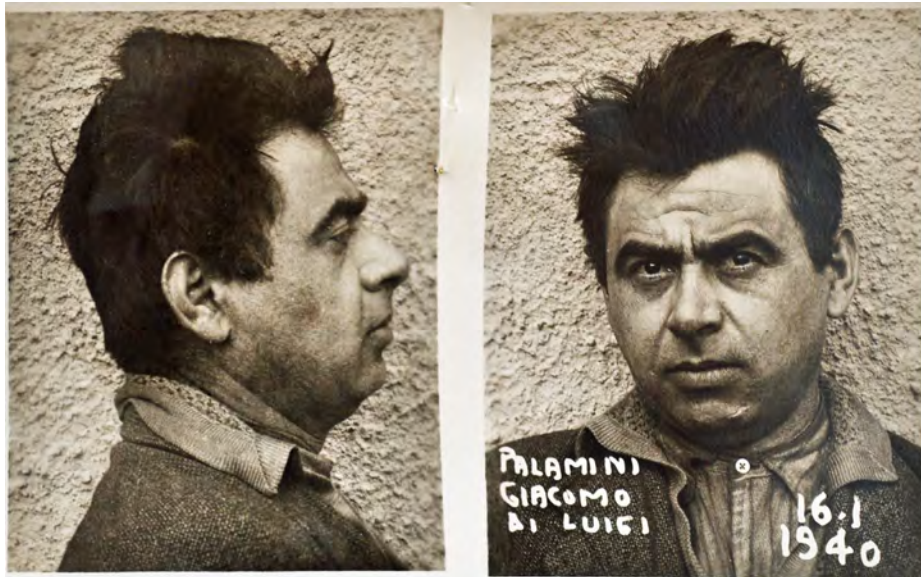
Nel 1939 la rinnovata Légion Garibaldienne convoca Palamini, reduce dalla guerra di Spagna, per un possibile arruolamento. Al suo rifiuto segue il rimpatrio in Italia tra fine 1939 e inizio 1940.

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose (...)*, fasc. Giacomo Palamini.

3 (pag. 87) - Tessera della Fédération du Batiment e Travaux publics, 1926

L'iscrizione ai sindacati unitari consente a operai stranieri in Francia di trovare più facilmente impiego e difendere i propri diritti. La tessera di Palamini, che è in Francia come muratore, viene requisita in una perquisizione. La Fédération aderisce alla Confédération Générale du Travail Unitaire.

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose (...)*, fasc. Giacomo Palamini.



Légion Garibaldienne F. M.
224, rue de Rivoli - PARIS

Monsieur
Palamini Giacomo
3 Impasse Rouce
Paris 20

Le Commandant de la Légion

Paidé à Allant à Secours versé Le 19	Paidé à Allant à Secours versé Le 19	Paidé à Allant à Secours versé Le 19	Paidé à Allant à Secours versé Le 19
---	---	---	---

VIATICUM. — Le viaticum n'est dû qu'aux passagers possesseurs de la Carte Confédérale, au pair de leurs cotisations et syndiqués depuis au moins 6 mois. Il ne peut être délivré que 10 viaticum par an et par passager.

AVIS IMPORTANT. — Au départ de chaque localité, le syndiqué doit se faire délivrer une pièce revêtue du timbre de son organisation ou d'une Union de Syndicats et portant la date du jour où il quitte la ville. Cette pièce justificative sera toujours réclamée par le préposé au viaticum.

I. S. R.
C.G.T.U.
 Téléphone: Nord 43-31 33 rue de la Grange aux Belles PARIS X^e

1926 CARTE CONFEDERALE UNITAIRE

Fédération du
BATIMENT
 & Travaux Publics

AVENUE SOCIAL
 OUVRIERS TERRASSIERS, PUISATIERS,
 TOURISTES, POSEURS DE RAILS du Départ
 Seine et Seine-et-Oise - SECRETARIAT - n° 1335

Le possesseur de la CARTE CONFEDERALE DOIT EXIGER le timbre qui devra recouvrir chaque mois les cases réservées à cet effet.

1926

Janvier	Février	Mars
Avril		Juin
Juillet	Août	Septembre
Octobre	Novembre	Décembre

Signature de l'Adhérent: *Dubouché*
 Signature du Secrétaire: *Dubouché*
 Timbre ou synonème: **SECRETARIAT - n° 1335**
 Transfert

CORPO AUSILIARIO CC. NN.
BRIGATA NERA DI BERGAMO « G. CORTESI »

Nelle Parre

Comando del 7° Battaglione

N. di protocollo.....
Risposta al foglio N.....
del.....

OGGETTO AL QUESTORE

B E R G A M O

Il messere che Vi accompagnano stamane i Vs/ ottimi agenti è tale PALAMINI GIACOMO, da Parre. Egli fu catturato in alta montagna grazie all'abnegazione e buona volontà degli agenti stessi.

È bene sappiate Signor questore che il Palamini fece parte della banda armata di Valzurio in compagnia del famigerato Salvoni; con quest'ultimo si staccava dalla banda scorazzando poi in questa zona commettendo furti, grazzazioni e rapine d'ogni genere sempre a mano armata.

La sera del 12 luglio u.s. il Palamini con il Salvoni scesero a Nassa con altri 10 loro simili armati di parrabellum penetrando in casa del sottoscritto e di altri due camerati facendo man bassa su tutti gli oggetti di un certo valore. Il danno che subimmo ammonta a oltre L. 50.000.

Il Palamini combattè in Spagna con le armate rosse di Negrin. Dopo tale guerra tentò di rimpatriare ma alla frontiera venne arrestato e inviato al confine di Polizia a Ponsa, ove rimase sino al 25 Luglio 1943, liberato in seguito dal suo simile Badoglio.

L'ISPETTORE POLITICO DI ZONA E
COMANDANTE IL BATTAGLIONE BRIG. NERA
(Alessandro Zangolotti)

Zangolotti

Il Salvoni si aggira sui monti circostanti questo paese e con un po' di buona volontà anche egli cadrà nelle nostre spire.

Nella risposta citare il n. di protocollo della presente. Trattare un solo argomento per ogni lettera.

4 - Rapporto del 5 settembre 1944 sul furto subito il 12 luglio dall'ispettore politico di zona e comandante della Brigata nera di Bergamo ad opera dei partigiani di Valzurio

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose (...)*, fasc. Giacomo Palamini.



5 - Fotografia di Stefano Giovanni Maria Marinoni

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose (...)*, fasc. Stefano Giovanni Maria Marinoni.

6, 7 (pagina seguente) - Iscrizione di Dino Moretti nel Servizio Rubrica di Frontiera, 12 maggio 1938, con fotografia

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose (...)*, fasc. Ermenegildo Moretti detto Dino.

245
N. porgr. della segnalazione



REGIA QUESTURA
di Bergamo

N. di prot. 07442 li 12-5-1938 XVI

On. MINISTERO DELL'INTERNO
Div. Polizia Frontiera e Trasporti
ROMA - Servizio Rubriche di Frontiera - ROMA

Si prega di inscrivere nella rubrica di frontiera il seguente nominativo:

Cognome Moretti
Nome Ermenegildo Ezio detto Ezio di o per Giulio
nato il 6 maggio 1918 a Cremona di Gallarate
Colore politico comunista
residenza Tranciar
provvedimento Arrestare

Ev. 10/4

IL QUESTORE



53999
Moretti Ermenegildo
Ez Giulio

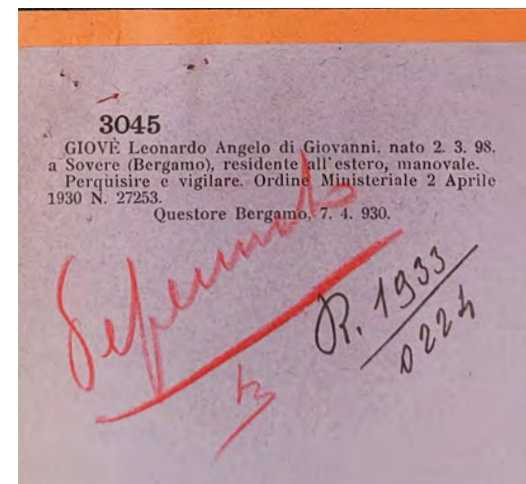
ione nella Rubrica di Frontiera debbono essere
opia.



7, 8, 9 - Fotografie di Leonardo Angelo Giové e talloncino di identificazione dal quale risulta "depennato"

Nella fotografia alla pagina seguente, Giové è ritratto davanti al locale da lui gestito in Lussemburgo, ritrovo di antifascisti.

ASBg, Questura di Bergamo, Persone pericolose (...), fasc. Leonardo Angelo Giové.





ANTIFASCISMO E RESISTENZA

Alcuni fascicoli del fondo di Questura sono intestati a persone che hanno svolto un ruolo fondamentale nella Resistenza dopo avere attraversato da antifascisti il periodo fascista. Tra questi, di notevole interesse si rivelano quelli di Giovanni Brasi, fotografo e comandante partigiano; di Ezio Zambianchi, insegnante e primo prefetto di Bergamo dopo la Liberazione; di Dante Paci e Guido Galimberti, comunisti, fucilati dai fascisti durante la Resistenza.

Brasi e Zambianchi hanno vite molto diverse. Brasi è operaio a Lovere, dove in seguito diviene fotografo, Zambianchi è insegnante a Bergamo. Tuttavia i due hanno in comune il fatto di essere tenuti sotto minaccioso controllo dai fascisti per il loro impegno antifascista, Zambianchi come socialista e Brasi come comunista, anche se quest'ultimo ha avuto un primo periodo socialista, suggestionato dalla figura dell'operaio Gaetano Gambini, a sua volta nell'elenco dei sovversivi. Per sottrarsi alle minacce fasciste, Brasi si allontana da Lovere e si reca a Genova, poi in Francia fino al 1935, quando rientra a Lovere e vi apre uno studio fotografico e, con molta probabilità, organizza le fila locali del Partito comunista. Al momento della Resistenza Brasi diviene il comandante 'Montagna' della 53a Brigata 'Garibaldi', mentre Zambianchi, entrato in clandestinità, viene nominato prefetto di Bergamo il 26 aprile 1945, fino alla sua morte prematura il 22 dicembre di quello stesso anno. Le vicende di Guido Galimberti (nato nel 1906 a Chignolo d'Isola) e Dante Paci (nato a Sforzatica nel 1921) sono più simili tra loro, perché si tratta di due uomini d'azione. Galimberti entra precocemente nella federazione giovanile comunista e svolge intensa propaganda, tanto che nel 1925 viene arrestato e condannato a un anno e sei mesi di carcere. Dopo la scarcerazione viene mandato al confino, a Lampedusa, Ustica, Ponza e liberato nel 1930. Viene costantemente sorvegliato perché ritenuto "comunista di vera fede" e dunque pericoloso per la "sicurezza nazionale". Dopo l'8 settembre 1943 entra in clandestinità e si aggrega alla formazione partigiana comandata da Giovanni Brasi. Il 17 novembre 1944 il suo gruppo è sorpreso alla Malga Lunga dai militi fascisti della 'Tagliamento' e il 21 novembre 1944 viene fucilato insieme agli altri al cimitero di Costa Volpino.

Una sorte analoga tocca anche a Dante Paci, anche se la sua vicenda si svolge molto più rapidamente di quella di Galimberti. Nel 1943, quando ha 22 anni, Paci lavora allo stabilimento di Ponte San Pietro della 'Caproni

Aeronautica Bergamasca' e fa parte della direzione clandestina del Partito comunista. Il ritrovamento nello stabilimento di un volantino intitolato '10 Giugno' che intendeva ricordare l'anniversario del rapimento di Matteotti, porta a individuare il suo nome tra i responsabili. Paci si allontana ed entra in clandestinità e dopo l'8 settembre 1943 è prima a Milano nella direzione del Fronte della Gioventù comunista, dall'ottobre si muove a cavallo tra il lecchese e il bergamasco, poi tra la Valle Brembana e la Valle Seriana nelle formazioni garibaldine. Il 16 gennaio 1944 viene arrestato dai fascisti sul colle di Zambla, trasferito in carcere a Bergamo e a lungo torturato, senza nulla rivelare. Viene fucilato la mattina del 21 luglio 1944.

1 (p. 95) - Fotografia di Ezio Zambianchi allegata alla segnalazione come oppositore, 1928

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose (...)*, fasc. Ezio Zambianchi.

2 (pag. 96) - Fotografia di Ezio Zambianchi allegata a relazione sulla sua condotta, 22 marzo 1934

Dal giugno 1934, Zambianchi viene radiato dall'elenco degli oppositori e viene revocata la sua presenza nella Rubrica di Frontiera, benché continui ad essere incluso nell'elenco dei sovversivi.

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose (...)*, fasc. Ezio Zambianchi.

3, 4 (p. 97) - Segnalazione di persona da ricercare e fotografia di Dante Paci, 19 giugno 1943

A seguito del ritrovamento di un manifesto antifascista presso lo stabilimento aeronautico Caproni di Ponte San Pietro, il 13 giugno 1943 Dante Paci entra in clandestinità. Seguono perquisizioni e il 19 giugno 1943 viene stilata la "Segnalazione" per le ricerche in quanto Paci è "antifascista responsabile di attività antinazionale da arrestare". La Questura di Bergamo incarica il fotografo Alessandro Terzi di via Guido Paglia 27 di riprodurre 30 copie del suo ritratto "per facilitare le ricerche".

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose (...)*, fasc. Dante Paci.



Bergamo li 22 / 3 / 1934 XL



Figliani riferisce alla S.V. Ilma che
Zambianchi Epio fu Angelo Paolo, e fu
Migliarava Finippina, nato a S. Zenone Po
(Parigi) il 21 novembre 1892, qui domiciliato dal
1912 abitante Via G. Carnevali N° 80, con-
gato, professore, condizionale e mantenere
regolare condotta morale e specialmente
politica.

Epio fino ad un anno fu insegnante
lingua francese al locale R. Istituto tecnico
poi rinunciò per insegnare la stessa materia
al Collegio S. Alessandro ora divenuto tecnico.

Il notare del Collegio suddetto, classifica
lo Zambianchi per uno dei migliori professori,
attivo, intelligente e regne anche nell'insegnamento
e disciplina del Regime fascista.

Lo Zambianchi non è iscritto al P.N.F.
e noto che è insegnante ad un Istituto privato non
è iscritto all'associazione fascista della scuola.

È R. pensionato (L. 304 annue) per infermità contratta
risorsa.

J.

Protocollo N.05411 Div.Gab.

(Art. 13 delle Istruzioni Ministeriali
sul Servizio del Bollettino delle Ricerche)

(Vedere a tergo)

Segnalazione di persona da ricercare

(La segnalazione deve essere compilata a macchina)

Cognome PACI Nome DANTE
Paternità fu Augusto Soprannome =====
Nato il 28-3-1921 a Sforzatica
Dimorante a Bergamo Professione =====

MOTIVO DELLE RICERCHE

(INDICARE IL MOTIVO DELLE RICERCHE, L'AUTORITÀ GIUDIZIARIA MANDANTE, IL RELATIVO PROVVEDIMENTO CON LA DATA, ETC...)

Antifascista responsabile di attività antinazionale da arrestare.
Si unisce la fotografia per facilitare le ricerche.

Connotati e contrassegni che dovranno sempre essere descritti

AVVERTENZA - Il segnalatore sceglierà nel presente schema quel limitato numero di connotati più spiccati suffi-
cienti a raffigurare nel modo più preciso la persona da segnalare, segnando con un tratto obliquo di penna
o di matita colorata le parole esattamente corrispondenti.

Statura: alta, bassa, media. **Corporatura:** grossa, piccola. **Adiposità:** molta, poca.
Colorito: bruno, olivastro, terreo, abbronzato, bianco, roseo, rosso, cianotico, pallido.
Capelli: neri, castani, rossi, biondi, albi, folli, radi, ispidi, ricciuti - canizie o calvizie: temporale,
frontale, parietale, occipitale.
Occhi: marroni, castani, verdastri, rancioni, gialli, ardesiaci, violacei, azzurri, grossi, piccoli, spor-
genti infossati.
Naso: rettilineo, concavo, convesso, gibboso, ondulato, rialzato, abbassato, deviato, storto, grosso, pic-
colo, lungo, corto, largo, stretto, sporgente.
Testa: grossa, piccola, lunga, corta, larga, stretta, alta, bassa, storta, vertice posteriore.
Fronte: alta, bassa, larga, stretta, rettilinea, sfuggente.
Viso: grosso, piccolo, lungo, corto, largo, stretto, tondo, triangolare, lentiginoso, butterato.
Zigomi: sporgenti, appiattiti.
Mento: grosso, piccolo, largo, stretto, alto, basso, quadrato.
Orecchie: grosse, piccole, lunghe, corte, larghe, strette, attaccate.
Voce: grossa, gutturale, nasale, esile, stridula, femminile. **Pronuncia (accento):**
Difetti di pronuncia: balbuzie, afonia, pronuncia difettosa dell'erre o dell'esse, etc.
Difetti di vista: cecità occhio destro o sinistro, strabismo, miopia, etc. **Sordità. Mutismo.**
Tic nervoso: alla testa, alla fronte, agli occhi, al naso, alle labbra.
Contrassegni appariscenti: cicatrici, tatuaggi, nei, porri, chiazze. Punto di ritrovo

Anomalie o deformità:

Questura di Bergamo data 19-6-1943

Il Questore

N. B. - Le segnalazioni dovranno essere inoltrate al Ministero, sempre per
ed essere munito del visto e del bollo.





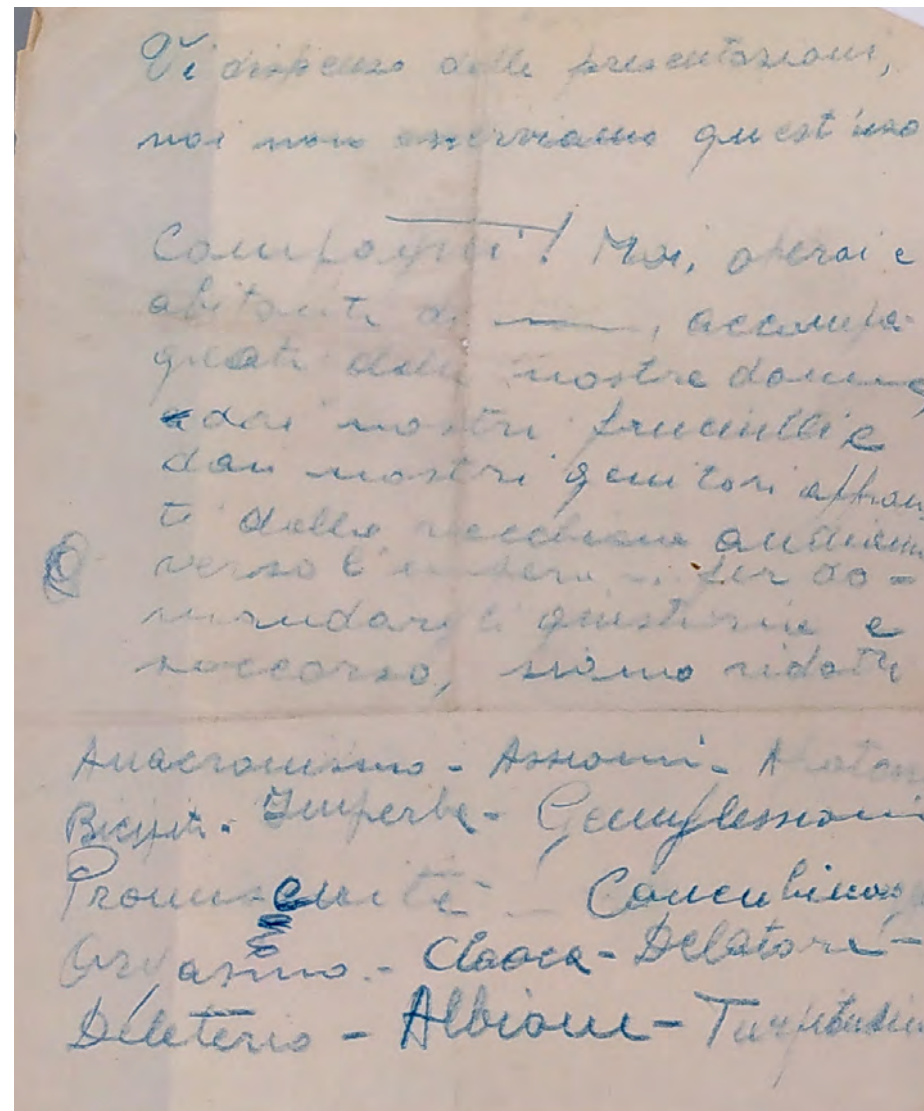
5 - Fotografia di Dante Paci

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose (...)*, fasc. Dante Paci.

6 (pp. 99-100) - Frammento di discorso forse manoscritto da Dante Paci, senza data

Scritto a lapis blu su tre distinti fogli di carta leggera, nel fascicolo personale di Paci nulla si dice sul ritrovamento di questo testo. "Vi dispenso dalle presentazioni, noi non osserviamo quest'uso. Compagni! Noi, operai e abitanti di (...) accompagnati dalle nostre donne, dai nostri fanciulli e dai nostri genitori affranti dalla vecchiaia andiamo verso l'inferno per domandargli giustizia e soccorso, siamo ridotti alla miseria, siamo perseguitati, sovraccaricati e stremati da un lavoro superiore alle nostre forze; siamo oltraggiati si insulta (parola illeggibile) la dignità umana siamo trattati come schiavi. L'idea di patria! L'idea di patria non è altro che una idea di convenzione, idea ristretta in confronto all'idea dell'umanità che deve sostituire tutto per noi".

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose (...)*, fasc. Dante Paci.



(16) *allo stesso modo*
~~otto~~ *perseguitati, sottomessi*
caricati e strudati
da un lavoro superiore
alle nostre forze;
non sono ottusi e pigri in
rispetto ai nemici ma
aiutate un uomo
non è trattato come
schiavo.

siano, idee ristrette in con-
fronto all'idea dell'umanità
che deve sostituire tutto per
noi.



7, 8 - Tessere di Giovanni Brasi del Partito Comunista d'Italia, 1925 e del Soccorso Rosso Internazionale, 1924-1925

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose (...)*, fasc. Giovanni Brasi.



Combinato politico

Serie 10

MINISTERO DELL' INTERNO - DIREZIONE GENERALE DI P. S.
 SUPERIORE DI POLIZIA - SERVIZIO CENTRALE DI SEGNALAMENTO E IDENTIFICAZIONE

Co. *Galimberti* Nome *Guido*
 Pat. *quarto* Madre *di Felice Natalini*
 Soprannome *quarto* Falsi nomi
 Nato il *10 settembre 1906* a *Castiglione della Pescaia* Domiciliato a *Redara*
 Cittadinanza *italiana* Istruzione *elementare* Professione *meccanico*
 Motivo dell'arresto *partecipazione a un attentato*
 Identificato per *Galimberti Guido*

CONNOTATI CROMATICI
 Iridi *bruno* Anreola *bruno* Pigmento *bruno* Capelli *bruno* Ruffi *bruno*
 Periferia *bruno* Sanguis *bruno* Sopracciglia *bruno* Barba *bruno*

Riduzione fotografica di 1/5

Data e luogo dei rilievi segnalatici
Castiglione della Pescaia - *Castiglione della Pescaia* - *Castiglione della Pescaia* - *Castiglione della Pescaia* - *Castiglione della Pescaia*
 Anno *1926*

Annotazioni relative alla fotografia e alle impronte

IMPRONTE DELLA MANO SINISTRA

Pollice Indice Medio Anulare Mignolo

Galimberti Guido



VITTIME

Tra le carte della documentazione conservata nei fascicoli emergono vicende che, allo stato attuale della documentazione, non trovano una loro conclusione, ma sono tali da far sorgere il desiderio di saperne molto di più, aprendo così la strada a ulteriori ricerche. È il caso, per esempio, dell'operaio meccanico Egidio Corti, nato a Calolziocorte nel 1886, anarchico.

Quella di Corti è stata una vita difficile e dura. Residente a Bergamo, sposato con un'operaia dello stabilimento Zopfi, partecipa alla prima guerra mondiale nel triennio 1916-1918 e al termine viene decorato. È tra i componenti del Gruppo Libertario Bergamasco. Nel febbraio 1926 viene arrestato insieme a Gaetano Ghirardi – un altro componente del gruppo anarchico – perché sospettato di avere favorito la fuga all'estero del tipografo anarchico Luigi Cagliani, ricercato dopo il ritrovamento di materiale esplosivo presso il suo posto di lavoro. Nel maggio 1926 viene condannato a 6 mesi di carcere per favoreggiamento e Corti presenta appello, ma la relativa sentenza, dell'ottobre 1926, conferma la condanna. Nel dicembre 1926, in quanto 'sovversivo', viene condannato anche dalla Commissione Provinciale di Bergamo a 3 anni di confino di polizia a Lampedusa, dove giunge dopo circa un mese di viaggio. Nel marzo 1927 viene prosciolto condizionalmente dal confino, ma viene subito arrestato per scontare i mesi rimanenti di carcere inflitti in precedenza dal Tribunale di Bergamo. Scontata la pena nella prigione di Agrigento, rientra a Bergamo. Trova lavoro in un'azienda meccanica a Cernusco sul Naviglio, dove si reca tutti i giorni in bicicletta. Dal 1929 gestisce una latteria con la moglie. Viene fermato ancora una volta nel 1930, mentre del periodo successivo non sono rimaste altre notizie significative su di lui, se non quella della sua morte, avvenuta in una casa di cura a Trescore Balneario il 14 ottobre 1936. Tuttavia, nel marzo 1946 la sezione di Bergamo dell'APPLA – Associazione Perseguitati Politici Italiani Antifascisti si rivolge alla Questura per chiedere informazioni "politiche e morali" su Corti perché risulta essere "morto in seguito a maltrattamenti e torture subite dai fascisti". Di questo, però, nelle carte del fascicolo di Corti non è presente traccia alcuna e proprio in tal senso, pochi giorni dopo, risponde brevemente la Questura di Bergamo.

9, 10, 11 - Scheda segnalatica di Guido Galimberti e busta con sua fotografia

ASBg, Questura di Bergamo, Persone pericolose (...), fasc. Guido Galimberti.

Serie..... Sez.....
MINISTERO DELL' INTERNO - DIREZIONE GENERALE DI P. S.
 Scuola di Polizia Scientifica -- Servizio di Identificazione

N. *Corti*
 Cognome *Corti* Nome *Egidio*
 Paternità *di Giuseppe* Madre *di Angelina Angela*
 Soprannome Falsi nomi
 Nato il *20 luglio 1881* a *Castello* Domiciliato a *Reggiano*
 Cittadinanza *Italiana* Istruzione *Elementare* Professione *mercante*
 Riassunto dei pregiudizi noti
 Motivo dell'arresto *Confinato politico*
 Identificato per *assue nefand*

CONNOTATI CROMATICI
 Iride { N. della classe *1186* Aureola
 Dorsifonia
 Cutis
 Pigmento
 Capelli *castani* Balli *non sono*
 Sanguis *rosso* Sopracciglia *castano* Barba *castano*

Riduzione fotografica di 2/17

Corti

Data e luogo del primo arresto Anno *1917*
 Città *Reggiano* Giorno *11* Mese *Settembre*
 Annotazioni relativi alla fotografia od allo impronta

Impronte della mano sinistra

Pollice Indice Medio Anulare Mignolo

1, 2 - Scheda segnaletica di Egidio Corti e copia di telegramma 12 dicembre 1926 sulla sua destinazione al confino

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose (...)*, fasc. Egidio Corti.

Copia Telegramma Roma 12 dicembre 1926 ore 11,30

Prefetto di Bergamo

N.31766 A suo espresso 5226 viste ordinanze assegnazione confino pronunziate codesta commissione Provinciale seduta primo andante Ministero destina :

- 1) Caglioni Alessandro
- 2) Bonomi Battista
- 3) Beltrami Giuseppe
- 4) Barcella Vittorio
- 5) Galimberti Guido
- 6) Ghirardi Gaetano
- 7) Corti Egidio

colonia Lampedusa .-

Pregasi disporre immediata traduzione .-

Per

- 8) Leris Angelo
- 9) Secco Suardo Dino
- 10) Cominetti Amedeo

Ministero riservasi comunicare destinazione solo quando Vossignoria segnalerà avvenuto arresto .-

Per

- 11) Vitali Luigi
- 12) Trovesi Michele

pregasi prendere accordi Autorità Carceraria perchè a sodisfatta giustizia siano tenuti disposizione Vossignoria per esecuzione ordinanza assegnazione confino .-

Pel Ministro
 F.to Suardo

R. 03304.178
15/4/46

A. P. P. I. A.
ASSOCIAZIONE PERSEQUITATI POLITICI ITALIANI ANTIFASCISTI
DIREZIONE PROVINCIALE - BERGAMO

1946

Prot. N. *AS* Bergamo, 13/3/46
Casa della Libertà

OGGETTO: Ufficio Politico
Questura B e r g a m o

Preghiamo volerci inviare informazioni politiche e morali del
Signor Corti Egidio già residente in Bergamo, morto in seguito a maltrat-
tamenti e torture subite dai fascisti.

Ringraziando.

Associazione Perseguitati Politici Italiani Antifascisti
DIREZIONE PROVINCIALE
Il Presidente
Marcotulli Nello
N. Marcotulli

Edizione digitale
giugno 2023

3 - Richiesta di informazioni alla Questura di Bergamo da parte della sezione provinciale di Bergamo dell'A.P.P.I.A., 13 giugno 1946

ASBg, *Questura di Bergamo, Persone pericolose (...)*, fasc. Egidio Corti.